

M.M. no. 24 concernente la concessione di un credito di Fr. 1'300'000.-- per l'acquisizione del "Rivellino" del Castello Visconteo di Locarno e aree adiacenti

Locarno, 24 giugno 2009

Al Consiglio Comunale

Locarno

Signori Presidente e Consiglieri Comunali,

Introduzione

La volontà del Municipio di salvaguardare le testimonianze culturali riguardanti la nostra storia trova una manifestazione concreta nel contenuto del presente Messaggio che propone lo stanziamento di un credito di 1'300'000.-- franchi per l'acquisizione del rivellino del Castello Visconteo e di alcune aree delle particelle adiacenti.

Il rivellino fu costruito nel 1507 per proteggere l'entrata principale del castello di Locarno – fortificazione complessa, edificata a partire dal IX secolo e modificata più volte, della massima importanza per il controllo dei traffici lungo il Verbano e per la difesa del ducato di Milano.

Lo schema a pianta pentagonale del rivellino si rifà a una tipologia elaborata in Italia (Marche, Umbria, Toscana) tra il 1470 e il 1510. Voluto da Charles d'Amboise per proteggere il Ducato di Milano dalle puntate svizzere – il cui dominio stava allora affermandosi sulle terre settentrionali dell'odierno Cantone Ticino – il bastione ha mura alte una dozzina di metri e spesse oltre tre metri e mezzo, una piazza di tiro superiore e quattro casematte sotterranee. Dai documenti e da recenti ricerche del professor Marino Viganò risulta che l'edificazione del rivellino avvenne nel 1507. La tipologia del monumento era, per l'epoca, particolarmente innovativa, ignota nell'area lombarda; sulla base di questa constatazione e con il supporto di cospicue evidenze documentarie il professor Viganò avanza l'ipotesi, plausibile, che la struttura sia stata progettata da Leonardo da Vinci.

Il credito richiesto con il presente Messaggio costituisce un onere importante per le finanze comunali ma è giustificato dalla portata dell'operazione:

- dal punto di vista di una politica per la cultura, il Municipio si sente in dovere di assicurare la salvaguardia e la pubblica fruizione di un elemento fondamentale del castello e della nostra storia;
- dal punto di vista urbanistico, il Rivellino è parte costituente dell'area monumentale del Castello, che, facendo da pendant alla zona della Ramogna e della stazione, conclude ad ovest lo spazio di Piazza Grande ed il percorso pedonale dei portici, mettendoli in relazione con quello della rotonda di Piazza Castello;

- il nome di Leonardo da Vinci, associato all'unica sua opera architettonica ancora esistente e potenzialmente degna di essere riconosciuta "Patrimonio dell'umanità", è un veicolo di promozione turistica indiscutibile che porterà un indotto all'economia pubblica e privata.

Che cosa è il rivellino

Ai margini del centro storico di Locarno sussistono i resti dell'antico Castello visconteo che testimoniano l'antica appartenenza del borgo al ducato di Milano. Il castello, secondo i documenti, esiste già nel IX secolo, viene ampliato sino al XVI e poi in gran parte demolito, specie le fortificazioni, nella prima metà del XVI. Se ne possono apprezzare ancora tre sezioni: le muraglie sud-occidentali della roccaforte con una torre d'angolo semicircolare, le rovine del porticciolo fortificato e i palazzi degli Orelli e dei Rusca. Tutte le pubblicazioni segnalano pure un rivellino, la parte più complicata da individuare.

Il rivellino (No Mappa 5550) è una delle sezioni militari ancora intatte del Castello visconteo di Locarno ma si nota appena. Sommerso da vegetazione, da strati di terra sovrapposti alla piattaforma, da edifici addossati alle mura, non è facile distinguerlo da Via Bartolomeo Rusca o da Via Franchino Rusca, mentre nel cortile che lo racchiude si intravede solo un angolo. Conformazione e significato di questa fortificazione superstita si possono percepire meglio dal terrazzamento davanti a Casorella, dalla visita delle gallerie sotterranee in discreto stato di conservazione, dal materiale cartografico-archeologico del secolo scorso e più recente.

Per avere un'idea più precisa dell'organizzazione degli spazi esterni e interni dell'opera aiutano infatti le foto e i rilievi degli anni '20, che illustrano le parti interrato. Gli scavi del rivellino, coincisi con il restauro di Edoardo Berta al complesso del castello (1921-1928), sono stati occasione per l'architetto Emilio Benoit di tracciare un'accurata pianta dell'opera (1925-1930). Senz'altro fedele è la veduta "ideale" schizzata dall'architetto Ambrogio Annoni e dal pittore Giorgio Lombardi (1912) in base alle osservazioni e alle interpretazioni del colonnello Giorgio Simona. Ora i rilievi e le fotografie dell'Ufficio dei beni culturali (2003) hanno restituito altri dettagli significativi dell'opera nel suo insieme e delle singole strutture che lo compongono.

Dal raffronto tra i vari documenti a disposizione sono già evidenti la tipologia e quasi la cronologia e committenza del rivellino. Si tratta di un edificio poligonale di forma lanceolata con vertice puntato a nord; le mura, alte una dozzina di metri, sono inclinate per i 9/10 della scarpa, verticali nella parte più alta dove è il parapetto, con cordone fra le due sezioni. Quattro cannoniere si aprono in casamatta, due nella faccia nord, due nella faccia est: tre sono visibili dall'esterno, la quarta solo nella galleria nord. Dall'esterno il blocco appare di pianta pentagonale irregolare, con tre lati volti all'aggressore e altri due contigui al castello medievale. I materiali costruttivi sono ciottoli grezzi per le mura e pietre modellate con cura per cordone e saliente.

La planimetria esterna trova riscontro nella distribuzione degli spazi interni. Alle quattro casematte, e alle gallerie di snodo e servizio delle artiglierie che ricalcano il perimetro interno del rivellino, si accede ora dalla cannoniera nord trasformata in portale. È facile intuire però che una manica della galleria doveva condurre in modo diretto entro il castello, mentre una torre antica è inglobata al centro del corpo del baluardo. Le gallerie sono voltate a botte e la volta è senz'altro originale poiché in corrispondenza di ogni troniera si apre lo sfiato per i fumi da polvere pirica che sbocca perpendicolare al terrazzo a cielo aperto sul terrapieno.

Da questa sommaria descrizione risulta evidente che il rivellino è un elemento difensivo dissimile dalle mura turrette e merlate del fortilizio sia medievale che rinascimentale dei

Visconti e dei Rusca: assomiglia invece ai baluardi costruiti negli stati signorili d'Italia tra la fine del XV e gli inizi del XVI secolo. Dunque non un'opera ruschiana del 1457 o del 1478 – date di rafforzamento del castello con fortificazione più potenti – ma piuttosto un bastione riferibile alle epoche dell'occupazione francese o svizzera della piazzaforte.

Il rivellino ha in effetti, dal punto di vista formale, le caratteristiche degli speroni moderni aggiunti ai castelli medievali negli stati dei Montefeltro, in Toscana, nel regno di Napoli o nello Stato pontificio durante la “transizione” quattrocentesca con la diffusione larghissima delle artiglierie da assedio e da difesa. Bombarde queste ospitate proprio in casematte – locali sotterranei con feritoie strombate verso l'interno e l'esterno per orientare i cannoni.

Lo stato delle conoscenze

Com'è possibile che una struttura tanto innovativa, specie se paragonata alle altre fortificazioni tardomedievali e rinascimentali, sia rimasta così a lungo ignorata? Le ipotesi che si possono fare sono tre:

- sono mancati gli studi sulle fonti circa l'origine e la tattica dell'opera;
- è stato attribuito in modo affrettato a un'epoca anziché alla successiva;
- è stato “inghiottito” da edifici moderni, destino che ha contribuito non poco a metterlo al sicuro da stravolgimenti e rifacimenti peggiori dell'abbandono.

Ad eccezione dello storico dell'arte zurighese Johann Rudolf Rahn – il primo ad aver allestito e interpretato (1894) un rilievo architettonico del castello, compreso il rivellino del quale ne aveva colta la similitudine con uno schizzo di bastione disegnato da Leonardo da Vinci –, in merito alle prime due ipotesi le conclusioni degli storici sono differenti e contraddittorie e derivano per lo più dalla consultazione di carteggi poco utili a risolvere l'enigma della fabbrica e da ipotesi basate su premesse errate.

Il tenente colonnello Giorgio Simona (1909) scrive che «nel 1447 Franchino Rusca vi aggiunge importanti opere», annota che «i sotterranei non sono altro che delle gallerie del grande “ravellino” che si avvanza sotto la “strada al castello” verso città», e che «le batterie del grande baluardo detto “ravellino” dominavano e difendevano il fronte aperto di mezzogiorno, anzi tutta la linea compresa fra le entrate est ed ovest del castello. La grande darsena sul davanti ne era pienamente protetta» e chiude: «il “ravellino” è opera di Franchino Rusca ed ancora oggi sorprende per la sua mole, sebbene non sia del tutto esplorato».

«Nuovi lavori di rinforzo alla fortezza vennero eseguiti a spese dei vassalli di Locarno e di Vallemaggia quando il duca Luigi d'Orléans, in occasione della spedizione di Carlo VIII a Napoli, rivendicò per la prima volta i suoi diritti sul ducato di Milano e, chiedendo aiuto agli svizzeri, loro promise il possesso di Locarno». È una datazione di Edoardo Berta (1928 e 1929), cioè il 1494, nella tarda età sforzesca, ma l'autore aggiunge più oltre «I Confederati intrapresero dal 1515 al 1524 parecchie modificazioni e riparazioni, il costo enorme delle quali provocò già nel 1525 e 1529 varie proposte di demolirlo o ridurne le dimensioni». Alla demolizione, il compratore dei terreni avrebbe poi avuto l'obbligo di aprire «una strada attraverso il rivellino sopra il fosso del castello verso il villaggio».

Francesco Bertoliatti (1948) sottolinea un particolare assai meno conosciuto: «Enea Crivelli, segretario ducale, fu eletto il 26 febbraio 1495 castellano di una fortezza nuova da costruirsi a Locarno, ma della quale si ignora persino se sia stata messa la prima pietra».

Virgilio Gilardoni (1972) osserva: «Il rivellino, verso la riva e il vecchio porto del borgo, con mura di m 3 - 3.20 di spessore e camminamenti coperti, forse su due piani come nella murata di Bellinzona, protetti da grosse mura perimetrali di m 4.60 di larghezza ...» e accetta

l'attribuzione al conte Franchino Rusca data dal Simona: «Ma le regolarità del loro organamento icnografico, lo spessore delle cortine, il sistema dei loro camminamenti coperti sono tipici dell'architettura militare lombarda dell'inizio dell'età sforzesca. L'ipotesi che rappresenti l'ampliamento di Franchino Rusca, primo conte di Locarno (1439-1466) è accettabile; allo stato attuale degli studi possono essere attribuiti al maestro Jacopo da Sala detto Il Danese (1457). Pensiamo che in uno di questi tratti di cortine sia stato operato il rafforzamento dell'architetto ducale Maffeo da Como nel 1478».

Quanto ai sotterranei, Gilardoni precisa poco oltre: «Questi camminamenti con larghe bombardiere furono poi creduti sotterranei, mentre sono stati interrati sia dai materiali alluvionali che da enormi masse di pietrame delle demolizioni del 1531».

La tutela del monumento e le ricerche recenti

La base legale che sancisce la tutela di un bene culturale e ne decreta l'interesse pubblico è formalizzata da un apparato di leggi e risoluzioni cantonali e federali; è in virtù di questi strumenti che sottoponiamo alla vostra attenzione il progetto di acquisizione e recupero del rivellino e di alcune aree delle particelle adiacenti.

Inoltre, a livello comunale, le norme di applicazione del piano particolareggiato del centro storico precisano ulteriormente i vincoli e i limiti operativi da osservare in caso di intervento su edifici storici.

Per quanto riguarda l'iscrizione del complesso monumentale del castello visconteo nell'elenco dei Monumenti storici cantonali e federali, possiamo osservare che le varie procedure di riconoscimento risalgono ai primi decenni del secolo scorso:

Iscrizione nell'elenco dei Monumenti storici cantonali e nazionali:

Castello visconteo:

Prima iscrizione: Risoluzione del Consiglio di Stato, 27 gennaio 1911, pubblicata sul FU No 15, 21 febbraio 1911

Confermata: Risoluzione del Dipartimento pubblica educazione, 17 dicembre 1955

Monumento nazionale: iscritto il 2 agosto 1941

Particelle adiacenti (compreso il rivellino):

Prima iscrizione: Risoluzione del Consiglio di Stato, 15 giugno 1928, pubblicata sul FU No 36, 6 giugno 1941

Confermata: Risoluzione del Consiglio di Stato, 11 gennaio 1929, pubblicata sul FU No 36, 6 giugno 1941

Confermata: Risoluzione del Consiglio di Stato, 4 giugno 1930, pubblicata sul FU No 36, 6 giugno 1941

Confermata: Risoluzione del Dipartimento pubblica educazione, 17 dicembre 1955

Monumento nazionale: iscritte il 2 agosto 1941

Attualmente il rivellino e altri resti del castello si trovano su suolo privato; questa situazione va ricondotta agli anni in cui i Confederati decisero di smantellare le fortificazioni e di vendere i terreni contenenti i ruderi della fortezza (1532-1535). Come segnalava il Berta, il compratore dei terreni avrebbe poi avuto l'obbligo di aprire «una strada attraverso il rivellino

sopra il fosso del castello verso il villaggio», l'odierna Via al Castello. Le parcelle private sono comunque integrate nell'area tutelata dal Cantone e dalla Confederazione.

Fino alla metà degli anni '80 del secolo scorso la terrazza del rivellino è stata utilizzata come orto e giardino dagli inquilini delle case adiacenti. Le gallerie, invece, agli inizi del '900 pare siano state sfruttate per una coltivazione di *champignons* e, più tardi, come depositi di un negozio di fiori. Non va poi dimenticata l'aura di mistero associata ai "sotterranei", ambiente che per numerose generazioni di ragazzi del quartiere o delle vicine Scuole comunali è stato lo scenario ideale di avventurose esplorazioni.

In seguito alla vendita e alla ristrutturazione degli edifici situati lungo Via B. Rusca e Via alla Motta (No. Mappa 601, 604, 1916), nella seconda metà degli anni '80 il rivellino è stato scorporato dai fondi ai quali era originariamente legato. La comunione di privati, risultante proprietaria del monumento, successivamente ha inoltrato due domande preliminari di costruzione con l'intento di inserire negli spazi delle gallerie un esercizio pubblico (bar - ristorante - enoteca). La nostra Commissione Centro Storico ha esaminato le due proposte di progetto, giungendo alla conclusione che prima di autorizzare un qualsiasi intervento era necessario procedere ad un approfondito studio archeologico e storico in quanto le conoscenze disponibili a quel momento risultavano alquanto contraddittorie (vedi sopra).

Le indagini richieste, da condurre con criteri scientifici rigorosi, dovevano rispondere agli interrogativi seguenti:

- mettere in luce la successione delle fasi di costruzione del baluardo, in relazione con il resto del castello;
- determinare le datazioni relative e assolute delle fasi evidenziate;
- precisare la funzione del rivellino;
- identificare la committenza.

La Sezione archeologica dell'Ufficio dei beni culturali, subito coinvolta, ha potuto rilevare la presenza dei resti di una torre medievale nel nucleo centrale del baluardo, da mettere in relazione con gli ampliamenti di Franchino Rusca, attorno alla quale, più tardi, sono state addossate le gallerie e la terrazza del rivellino propriamente detto.

Per quanto riguarda la ricerca storica (datazioni, funzione e committenza), da estendere a vari archivi svizzeri ed esteri, la CCS ha invitato i proprietari a interpellare il professor Marino Viganò (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano), esperto in ingegneria militare.

Questo tentativo di datazione, quindi di determinazione della funzione e della committenza, si è basato su "parentele" stilistiche del rivellino con altre fortificazioni di età rinascimentale per leggerlo in rapporto a un preciso momento dell'evoluzione della tattica difensiva, su documenti inediti, o meno noti, che permettono di inquadrare il baluardo nelle esigenze politico-militari dell'epoca.

Il sostegno del Municipio, l'informazione e le iniziative di supporto alle ricerche

Dopo la consegna del primo rapporto all'Ufficio dei beni culturali del Canton Ticino e al Municipio, avvenuta il 6 novembre 2003, il prof. Marino Viganò proseguiva le ricerche, ora in via di ultimazione, che hanno riconfermato i dati emersi in modo ancora più convincente.

Nel frattempo il Municipio ha promosso e sostenuto varie iniziative tese a informare l'opinione pubblica e a coinvolgere il mondo scientifico e istituzionale, cosciente del grande valore storico dell'opera e del dovere di valorizzarla e renderla fruibile al pubblico.

Una prima conferenza, il 26 febbraio 2005, presentava i risultati dell'indagine a una platea più ampia e in quella occasione il prof. Domenico Taddei, presidente del Consiglio scientifico dell'Istituto Italiano dei Castelli ed esperto di architettura militare del Rinascimento, dava la conferma dell'appartenenza del rivellino del castello di Locarno alla "famiglia" dei baluardi di stile "sangallesco" toscano. Altri esperti, in seguito, hanno visitato il rivellino e condiviso l'attribuzione leonardesca proposta da Marino Viganò, in particolare il professor Carlo Pedretti, massimo conoscitore dell'opera di Leonardo, docente all'Università della California e direttore dell'Armand Hammer Center for Leonardo da Vinci Studies, Los Angeles.

Numerosi i nostri ospiti che hanno sollevato interesse e aperto prospettive in merito alla tutela e al recupero del monumento, anche in vista di un suo futuro inserimento nel "Patrimonio dell'umanità" (UNESCO): – i Consiglieri federali Pascal Couchepin e Micheline Calmy-Rey; l'ambasciatore Ernst Iten, delegato permanente della Svizzera presso l'UNESCO; il professor Bernhard Furrer, presidente della Commissione federale dei monumenti; l'Assessore alla cultura di Milano Vittorio Sgarbi; nonché vari gruppi professionali e in particolare l'Associazione dei membri dell'ordine delle palme accademiche (AMOPA) che il 17 luglio, giorno di fondazione del rivellino, ha partecipato alla commemorazione dell'evento invitando i suoi membri alla giornata di porte aperte e alla presentazione del quaderno *Locarno francese (1499-1513). Per i 500 anni del rivellino del Castello visconteo, 1507-200*, contenente una sintesi storica di Marino Viganò redatta per l'occasione.

La scadenza del 500° anniversario di fondazione del baluardo è stata ricordata anche con il convegno internazionale *L'architettura militare nell'età di Leonardo. "Guerre milanesi" e diffusione del bastione in Italia e in Europa*, tenuto il 2-3 giugno scorsi presso l'Alta scuola pedagogica e del quale nel corso del mese di dicembre 2008 è stato pubblicato il volume degli Atti contenente le relazioni degli studiosi convenuti a Locarno.

L'incontro si è proposto di fare il punto sulle vicende politico-militari che hanno portato al distacco dal ducato di Milano delle terre lombarde poi costituite in Baliaggi italiani della Confederazione elvetica (Riviera, Bellinzona, Blenio, Locarno, Lugano) e inoltre ha ripercorso la sperimentazione architettonica che ha prodotto la "transizione" dal torrione al bastione in varie regioni d'Europa, mettendo a fuoco la circolazione di idee e modelli di fortificazioni tra i maggiori architetti e ingegneri dell'epoca, in specie Leonardo da Vinci.

Qui di seguito riassumiamo alcune impressioni degli esperti di fama internazionale, ospiti del convegno, registrate dopo le loro ispezioni al baluardo. Se tutti hanno sottolineato tratti ancora arcaici – «debole qualità edilizia, senza volte complesse, né troniere sofisticate e piani di tiro eruditi, né risposte alla mina esplosiva» – hanno anche voluto confermare «la modernità dell'opera, che impiega precocemente il tracciato pentagonale» (Nicolas Faucherre, esperto patrimonio fortificato UNESCO). «Lo stato delle murature esterne mostra un lavoro poco elaborato e poco curato» e «le dimensioni dell'opera sono poco imponenti (dieci metri di lunghezza per faccia)», ma resta una «piccola opera estremamente interessante nella storia della fortificazione alla moderna» e meritevole di «uno studio archeologico minuzioso e completo, una comprensione del suo funzionamento con il castello, una valorizzazione che mantenga il tessuto urbano attuale in loco e un reinserimento pensato in una forma globale, per

esempio con il resto del castello» (Philippe Bragard, consigliere patrimonio mondiale ICOMOS). Si è infine argomentato «questo rivellino locarnese mostra caratteristiche evidenti di un oggetto architettonico potenzialmente vitale per comprendere lo sviluppo della fortificazione dell'epoca di "transizione"» (Fernando Cobos Guerra, Centro di documentazione e restauro delle fortificazioni).

Parallelamente alla seconda fase delle ricerche di Marino Viganò, l'Accademia di architettura di Mendrisio ha realizzato un rilievo architettonico del rivellino, sperimentando tecnologie all'avanguardia nella simulazione di realtà virtuali (vedi allegato); dal canto suo il regista Alessandro Borrelli ha prodotto un documentario, trasmesso dalla TSI in una versione preliminare, che attende i necessari finanziamenti per essere completato e distribuito a livello internazionale.

Segnaliamo inoltre che, sin dall'inizio delle ricerche, i Servizi culturali hanno garantito la totale assistenza al professor Viganò, agevolando il ricercatore in molteplici occasioni, e curato l'organizzazione delle manifestazioni di cui si è riferito sopra, nonché della presentazione dello studio conclusivo che ha visto la partecipazione dei due massimi leonardisti, i professori Pietro Cesare Marani e Carlo Pedretti.

Le ragioni dell'acquisizione del rivellino e delle aree adiacenti

Il baluardo è l'unico settore ancora integro delle fortificazioni superstiti del castello in mano a privati, una situazione che limita le facoltà di restauro conservativo e di inserimento del manufatto in un circuito pubblico di visita della rocca.

Gli interventi degli anni '20 e '30, durante i restauri al castello, si sono limitati al rilievo del rivellino, parte del quale è stata coperta da travature in cemento e in ferro. Dal XIX secolo inoltre esso è circondato da un quartiere di case che impediscono di apprezzarlo in tutta la sua estensione e altezza: se ne percepisce un quinto dell'una e poco più di metà dell'altra. Le gallerie interne sono colme, in alcuni tratti, di tonnellate di terriccio; il terrazzo superiore e i paramenti murari sono ricoperti di una vegetazione accanita che, sradicata, si ripresenta sempre abbondante.

Il rivellino è rappresentato dalla part. No. 5550 RFD Locarno di complessivi mq 364, la cui copertura del suolo è definita quale orto e giardino. L'intavolazione a registro non riflette minimamente la natura del monumento, cosa che si verifica anche per i fondi adiacenti, se non indirettamente grazie alla menzione di "*monumento nazionale*" inserita a RF al momento stesso dell'introduzione del registro fondiario definitivo secondo la minuta 02.08.1941/ DG 20573-S4 (vedi estratti RF allegati).

Nel corso del 2007 siamo venuti a conoscenza che i confini di proprietà del rivellino non correavano lungo il piede del baluardo ma erano situati ad un'altezza di circa tre metri dallo stesso. Abbiamo pertanto incaricato il geometra revisore di circondario di verificare la situazione e in particolare di accertare l'entità dello sconfinamento sulle part. No 604, 601, 600, 598 e 1561 RFD Locarno, come pure di determinare il presumibile piede della fondazione del baluardo che, in base alle informazioni di tipo archeologico di cui disponiamo, si situa presumibilmente a tre-quattro metri sotto la quota di camminamento attuale. Questo accertamento, eseguito durante il mese di maggio del 2007, ha pertanto evidenziato l'entità di questi sconfinamenti e nel contempo è stato determinante nella decisione di procedere anche all'acquisizione dell'areale minimo necessario per la valorizzazione del monumento.

Su questo specifico aspetto abbiamo esaminato e valutato diverse opzioni in merito all'estensione delle acquisizioni necessarie per procedere alla valorizzazione del monumento, giungendo alla conclusione che per il momento appare opportuno procedere all'acquisto:

- della part. no. 5550 RFD di mq 364,
- della corte, di spettanza di diversi fondi, e segnatamente delle part. no. 604 sub b) di mq 14 (oltre 1 mq del piede del muro e fondazione), 601 sub. b) di mq 63 (oltre 5 mq del piede del muro e 3 mq di fondazione) e 600 sub. b) di mq 81 (oltre 6 mq del piede del muro e 5 mq di fondazione),
- della parte di stabile (con relativo sedime per una superficie di ca. 65 mq) di cui al mappale no. 598 RFD, attualmente non adibita a scopi abitativi.

Il Municipio è inoltre dell'opinione che sia più che opportuno procedere ad estendere l'acquisizione anche alle aree immediatamente adiacenti al rivellino e segnatamente:

- la part. no. 605 RFD di mq 128, nel cui sottosuolo è presente una serie di mensoloni che sostenevano un ballatoio facente parte del muro di cinta del castello medievale contro il quale è stato edificato il rivellino,
- una piccola parte della part. No. 606 RFD pari a mq 30, che rappresenta la continuità tra il rivellino e il castello
- e infine a una piccola parte della part. no. 1651 RFD pari a ca. 6 mq, che costituisce il presumibile piede di fondazione del rivellino in corrispondenza di quest'ultimo fondo.

L'acquisizione della corte nella sua globalità permette infine risolvere inoltre definitivamente il problema dell'accesso al monumento, visto che gli attuali diritti di passo iscritti a favore e a carico dei diversi fondi interessati risultano lacunosi e non in grado di assicurare in modo conveniente e continuo il passaggio.

Per la part. No 4947 RFD, anch'essa situata nella corte, il problema dell'acquisizione non si pone essendo la stessa già di proprietà del Comune di Locarno.

Per contro, visti i valori in gioco, non si entra nel merito per il momento dell'acquisto e delle demolizioni dell'edificio che confina a nord con il rivellino, ovvero della part. no. 604 sub A) di mq 62.

Come detto precedentemente, per il Municipio l'acquisizione del rivellino, unitamente alle aree adiacenti, così come proposto rappresenta l'operazione minima e necessaria per dare visibilità al monumento e costituisce la premessa per arrivare alla sua valorizzazione. In tale contesto ricordiamo che il rilievo eseguito a suo tempo dagli allievi dell'Accademia d'architettura di Mendrisio indicava, quale misura massima per la valorizzazione dell'intero complesso monumentale, l'eliminazione di tutti gli attuali edifici che prospettano su Via alla Motta e su Via Franchino Rusca (vedi rappresentazione 3D allegata).

Il futuro del rivellino

Il rivellino, e in realtà l'intero castello, restano dunque meno conosciuti di quanto in genere si ritenga. Lo studioso Virgilio Gilardoni ha scritto: «Senza un riesame generale delle strutture murarie e un'analisi critica globale dei vari elementi costruttivi – oggi peraltro impossibile anche per la demolizione di quasi tutti i reperti delle cinte castellane continuata in questo nostro secolo – ogni tentativo di storia del castello resta dunque precluso tranne che per il nucleo centrale della fortezza e del palazzo, tuttora esistenti. Ma un controllo tecnico delle singole murature che si andarono demolendo (alcune ancora recentissimamente) non fu mai operato con criteri archeologici – o tanto meno reso pubblico con opportuni disegni, rilievi e fotografie – privando gli studi di ogni possibilità di sviluppo critico» (1972).

Quali le prospettive attuali e future? Nel corso del convegno internazionale *L'architettura militare nell'età di Leonardo. "Guerre milanesi" e diffusione del bastione in Italia e in Europa*, tre esperti di riconosciuta competenza hanno visitato il rivellino e il castello. I loro pareri, qui riprodotti in forma sintetica, concordano sugli interventi più urgenti al monumento. Vengono così sottolineati «l'urgenza di un completo studio archeologico e architettonico, che si baserebbe su sezione, planimetria, rilievo come su sondaggi stratigrafici all'interno delle casematte»; ciò perché un simile «studio di archeologia del costruito, fornendo la lettura delle mura per leggere le campagne di costruzione e la posa in opera, permetterebbe di circoscrivere la datazione e le caratteristiche tipologiche per orientare la valorizzazione». «Prioritaria», si conclude, «la necessità imperativa di legare lo studio archeologico del bastione a quello del castello, che possiede una serie di troniere alla francese attribuibile al periodo 1500, per comprendere la relazione spaziale che unisce castello e bastione» (Nicolas Faucherre, esperto patrimonio fortificato UNESCO).

«Lo studio delle fonti scritte», si osserva da altri, deve «venir convalidato e completato dall'esame archeologico delle strutture architettoniche, circa le quali il meno che si possa dire è che non sono agevolmente analizzabili in quanto tali e che il loro stato di conservazione prova vuoti (le aperture di tiro sono state ampliate e il loro aspetto originale non è più riconoscibile) e trasformazioni (rilievi di terra, refezioni di volte con cemento, riempimento del fosso, modifiche della piattaforma superiore). Bisogna determinare le murature che appartengono all'opera pentagonale, quelle che fanno parte di strutture più antiche ed esaminare pure i raccordi da un lato con il castello, dall'altro con eventuali muri di chiusura del fosso verso il lago. Una ricostruzione grafica del suo stato iniziale non si può proporre che dopo un'operazione di archeologia del costruito, che includa sondaggi nel suolo attuale delle casematte. Bisogna sapere in qual modo il bastione-rivellino funzionava in rapporto al castello e al porto» (Philippe Bragard, consigliere patrimonio mondiale ICOMOS).

«Nel caso del rivellino di Locarno tale studio archeologico è vitale perché suppone l'opportunità di comprovare come i disegni teorici si concretano in un'opera realmente costruita», rimarca il terzo esperto, anzi «si richiede uno studio basato nello scavo completo della struttura e dei suoi componenti». «Le possibili proposte iniziali di intervento dovrebbero far centro nella demolizione delle strutture in cemento che coprono e impediscono di intendere la casamatta del fianco basso e nello scavo della cortina contigua al rivellino sino ai resti attuali del castello ove potrebbero apparire le postazioni e troniere che fiancheggiavano i lati del rivellino» (Fernando Cobos Guerra, Centro di documentazione e restauro delle fortificazioni).

Da tutte queste suggestioni si possono ricavare le linee guida d'intervento sul rivellino, per fasi. Le quali si potrebbero così individuare: acquisizione del monumento dai privati alla proprietà comunale; avvio di scavi archeologici del bastione e di altri settori del castello; rimozione di sovrastrutture in cemento e di tappi in muratura degli anni '20 e '30 del XX

secolo; separazione delle facce del baluardo da edifici circostanti tramite abbattimento di tratti di muro delle abitazioni appoggiate al monumento nel XIX secolo; ripristino della quota del fossato e delle gallerie con svuotamento del terriccio di riporto; eliminazione radicale della vegetazione sulla facce e sul terrazzo; restauri filologici mirati a parti intaccate da costruzioni recenti; esplorazione di eventuali ulteriori rami di gallerie sotterranee; riutilizzo del rivellino a fini museali da stabilire, in connessione con contenuti di tipo archeologico. Interventi del genere non chiedono, naturalmente, di seguire le varie fasi nella sequenza proposta: è possibile iniziare, è ovvio, dall'uno o dall'altra in via indipendente.

Gli aspetti finanziari

All'inizio dell'estate 2007 abbiamo commissionato a un architetto l'esecuzione di una perizia volta a determinare i valori immobiliari per l'acquisizione del rivellino e delle sue adiacenze, come indicato ai punti precedenti, ivi compresa la valutazione di massima relativa al costo delle demolizioni di parti di stabili e dei necessari ripristini, in modo particolare in corrispondenza delle part. no. 598 e 604 RFD, e questo per potere recuperare e rendere visibile l'insieme del baluardo che può di conseguenza essere visto nella sua quasi integralità. Senza entrare nei dettagli delle valutazioni operate dal perito, che sono basate sulle riconosciute regole in materia di estimo immobiliare e che tengono conto sia della situazione pianificatoria, sia dei valori immobiliari nel centro storico e della particolare situazione insita nel fatto che la valutazione concerne un monumento storico unico e raro per il quale non possono essere assunti termini comparativi, indicano che l'ammontare globale per le acquisizioni dei fondi è di Fr. 1'032'900— mentre il preventivo per le demolizioni e per i lavori di ripristino delle aree è di circa Fr. 215'000.—. Come detto precedentemente abbiamo optato per una rinuncia all'acquisto dello stabile al mappale no. 604 RFD, limitando la nostra richiesta unicamente all'acquisto della relativa corte al sub b).

Agli importi di cui sopra occorre aggiungere l'importo complessivo calcolato dal perito in fr. 215'000.- relativo ai costi di ripristino dei fondi interessati alla demolizione, sgomberi, riparazioni ecc. ai mappali no. 598 e 605 RFD, che sono finalizzati a ripristinare la visibilità diretta sul bastione, ad eccezione della parte nord in corrispondenza della part. no. 604 RFD, a cui, come detto prima, abbiamo rinunciato.

A queste cifre vanno aggiunti infine complessivamente circa 50'000.- per le spese di perizia sinora sostenute (fr. 10'400.-), per gli accertamenti da parte del geometra, per l'allestimento dei piani di mutazione, per le spese di iscrizione dei diversi trapassi e per le spese e gli onorari notarili.

Il Municipio ritiene che i valori determinati dal perito possano essere considerati congrui, perfettamente sostenibili e che rappresentino l'adeguato valore del monumento tenuto conto della situazione pianificatoria che assegna tutti i fondi in narrativa alla zona del risanamento conservativo secondo il piano particolareggiato del centro storico di Locarno, subordinatamente del loro inserimento nell'elenco cantonale dei monumenti storici come già abbiamo evidenziato ai punti precedenti.

In base a contatti avuti con l'autorità cantonale abbiamo potuto avere la conferma che l'acquisizione dei sedimi può essere posta al beneficio di sussidi cantonali. Dal fondo cantonale Swisslos ci è stato assicurato un sussidio di fr. 200'000.-. Parallelamente sono in

corso anche trattative con l'autorità federale, le quali tuttavia non sono ancora concluse e al momento non ci permettono ancora di fornire indicazioni.

Inoltre vi possiamo confermare che anche i costi di ripristino e di restauro del monumento beneficiano di contributi federali e cantonali variabili tra il 20% e il 25% della spesa riconosciuta.

In ogni caso è intenzione del vostro Municipio di procedere con la dovuta celerità per attivare tutte le pratiche necessarie per l'ottenimento dei sussidi previsti dalle diverse legislazioni in materia. Infine il Municipio non appare infine alieno a considerare la possibilità di coinvolgere cerchie economiche come pure enti pubblici e privati interessati a sostenere questa operazione dall'elevato contenuto culturale.

Gli aspetti procedurali

Il Municipio è seriamente intenzionato a procedere, sulla base delle decisioni del vostro legislativo, all'acquisizione dei fondi attivandosi nei confronti dei diversi proprietari allo scopo di potere concludere accordi di cessione sulla base di trattative bonali, facendo capo alle valutazioni peritali che abbiamo fatto allestire e che riteniamo ponderate e corrette. Dobbiamo comunque fare presente che la trattativa non appare in alcun modo facile, anche perché in precedenti incontri avuti con dei proprietari sono state prospettate cifre assai consistenti e superiori a quelle indicate nel presente messaggio.

Allo stato attuale le trattative non hanno potuto dare l'esito sperato, cosa di cui ci rammarichiamo, con la conseguenza che si dovrà necessariamente procedere in via espropriativa.

In effetti tale possibilità è espressamente data dalla legge cantonale sulla protezione dei beni culturali del 13 maggio 1997 (vedi RU no. 9.3.2.1 e relativo regolamento d'applicazione vedi RU no. 9.3.2.1.1) e, in modo particolare, in virtù del suo articolo 32 del seguente tenore:

¹ *Il Comune e il Cantone hanno il diritto di espropriare immobili protetti di eccezionale importanza culturale per la collettività al fine di garantirne la protezione o per destinarli a scopi di interesse pubblico.*

² *Essi possono inoltre ricorrere all'espropriazione di fondi sia per assicurare l'utilizzazione ordinata del territorio adiacente a un bene immobile protetto, sia per garantire la costruzione di rifugi destinati alla protezione di beni culturali in caso di conflitto armato.*

³ *Il diritto di espropriazione del Comune è prioritario rispetto a quello del Cantone.*

⁴ *La procedura è regolata dalla legge cantonale di espropriazione.*

La legge cantonale di espropriazione è quella dell'8 marzo 1971 (vedi RU no. 7.3.1.1), che regola gli aspetti procedurali e di merito.

Nella fattispecie sono date tutte le necessarie premesse legali per ricorrere anche alla via espropriativa sia per il rivellino in quanto tale, sia per le sue aree adiacenti visto che anche

queste sono parte del monumento protetto e comunque risultano a diretto contatto con lo stesso. In effetti alla stessa stregua del monumento anche le aree adiacenti risultano oggetto della specifica menzione iscritta a RF e meglio come indicano gli estratti del registro fondiario. Qualora dovesse essere intrapresa la via espropriativa l'indennità di espropriazione sarà stabilita dal Tribunale.

Conclusioni

Il Municipio, con la proposta oggetto del presente messaggio, intende innanzi tutto garantire all'ente pubblico il ruolo di attore nel processo di valorizzazione di una testimonianza storica unica, di importanza internazionale. L'acquisizione e il recupero del rivellino costituiscono inoltre le prime una tappa fondamentale di rivalorizzazione dell'area monumentale comprendente il Castello Visconteo, Casorella e il Rivellino, conferendo all'intero quartiere la valenza di polo culturale.

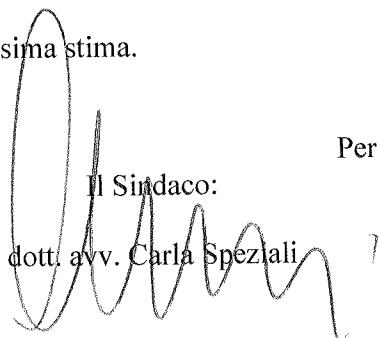
Non meno importante, nella prospettiva del recupero a funzioni pubbliche del monumento, è la scadenza del 2015, anno in cui Milano ospiterà l'Esposizione Universale. Si tratta di un'opportunità che costituisce un elemento qualificante per la Città e la Regione e che scaturisce dal protocollo d'intesa recentemente concluso tra le Città di Milano e di Locarno.

Alla luce di tutto quanto precede vi invitiamo pertanto a risolvere quanto segue:

- 1) è stanziato un credito complessivo di fr. 1'300'000.- per l'acquisizione del rivellino e delle aree adiacenti e segnatamente della part. no. 5550 RFD e di parte delle part. no. 598, 604 sub b), 601 sub b), 600 sub b), 1561 sub b), 605 e 606 sub c) RFD Locarno e per i relativi ripristini.
- 2) Il credito sarà iscritto al capitolo 503.50 "edifici culturali".
- 3) Gli eventuali sussidi federali saranno iscritti al capitolo 660.70 "sussidi federali per costruzioni edili"; gli eventuali sussidi cantonali saranno iscritti al capitolo 661.70 "sussidi cantonali per costruzioni edili".
- 4) Gli eventuali contributi da parte di privati saranno iscritti al capitolo 669.10 "altri contributi per investimenti".
- 5) A norma dell'art. 13 cpv. 3 LOC il credito decade se non utilizzato entro il termine di cinque anni dalla crescita in giudicato definitiva delle presenti risoluzioni.

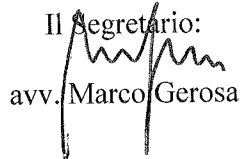
Con la massima stima.

Il Sindaco:
dott. avv. Carla Speziali



Per il Municipio

Il Segretario:
avv. Marco Gerosa



Allegati:

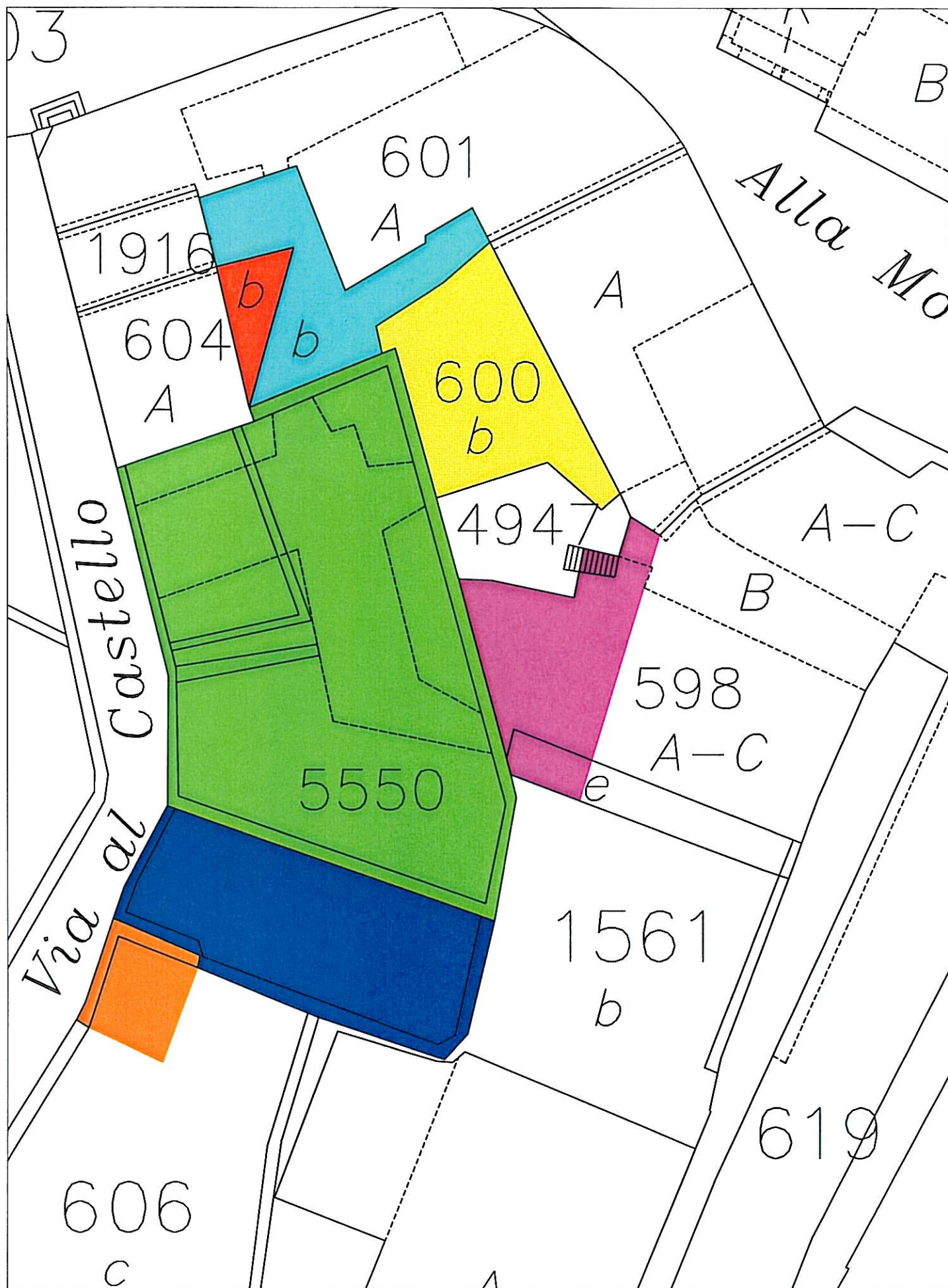
- 1) Estratto mappa catastale
- 2) Rilievo geometra
- 3) Estratti dal registro fondiario definitivo
- 4) Rappresentazioni rivellino
- 5) Cenni storici prof. Marino Viganò
- 6) Bibliografia

Questo messaggio municipale è trasmesso per esame e preavviso alla Commissione della gestione

[illegible]

Rivellino

Scala 1:250



GEOMETRA REVISORE
ING. LUCA ROSSETTI

RILIEVO DI DETTAGLIO "RIVELLINO"

1:200

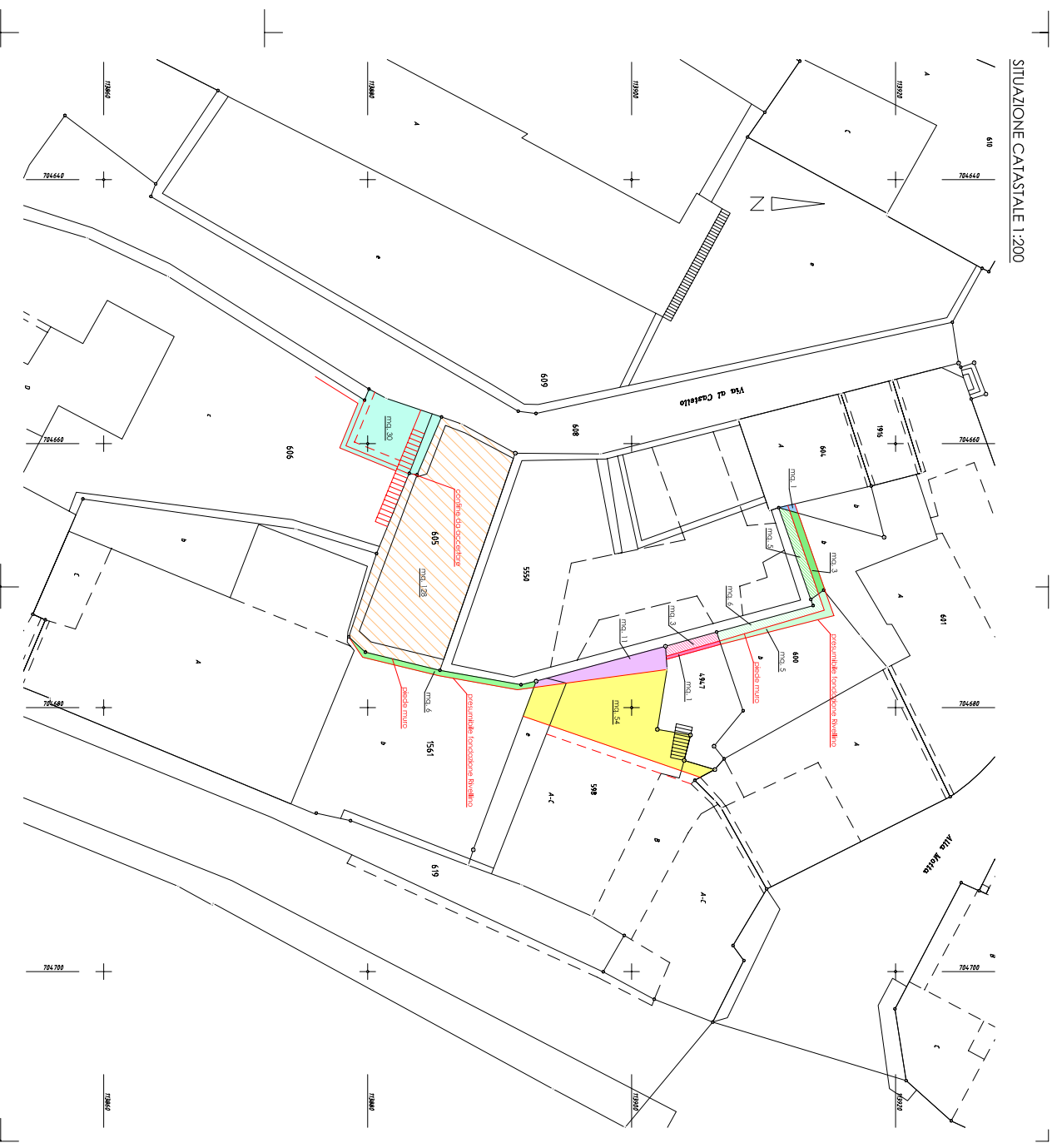
VIA VARENNA 2

100

1
 2
 3
 4
 5
 6
 7
 8
 9
 10
 11
 12
 13
 14
 15
 16
 17
 18
 19
 20
 21
 22
 23
 24
 25
 26
 27
 28
 29
 30
 31
 32
 33
 34
 35
 36
 37
 38
 39
 40
 41
 42
 43
 44
 45
 46
 47
 48
 49
 50
 51
 52
 53
 54
 55
 56
 57
 58
 59
 60
 61
 62
 63
 64
 65
 66
 67
 68
 69
 70
 71
 72
 73
 74
 75
 76
 77
 78
 79
 80
 81
 82
 83
 84
 85
 86
 87
 88
 89
 90
 91
 92
 93
 94
 95
 96
 97
 98
 99
 100
 101
 102
 103
 104
 105
 106
 107
 108
 109
 110
 111
 112
 113
 114
 115
 116
 117
 118
 119
 120
 121
 122
 123
 124
 125
 126
 127
 128
 129
 130
 131
 132
 133
 134
 135
 136
 137
 138
 139
 140
 141
 142
 143
 144
 145
 146
 147
 148
 149
 150
 151
 152
 153
 154
 155
 156
 157
 158
 159
 160
 161
 162
 163
 164
 165
 166
 167
 168
 169
 170
 171
 172
 173
 174
 175
 176
 177
 178
 179
 180
 181
 182
 183
 184
 185
 186
 187
 188
 189
 190
 191
 192
 193
 194
 195
 196
 197
 198
 199
 200
 201
 202
 203
 204
 205
 206
 207
 208
 209
 210
 211
 212
 213
 214
 215
 216
 217
 218
 219
 220
 221
 222
 223
 224
 225
 226
 227
 228
 229
 230
 231
 232
 233
 234
 235
 236
 237
 238
 239
 240
 241
 242
 243
 244
 245
 246
 247
 248
 249
 250
 251
 252
 253
 254
 255
 256
 257
 258
 259
 260
 261
 262
 263
 264
 265
 266
 267
 268
 269
 270
 271
 272
 273
 274
 275
 276
 277
 278
 279
 280
 281
 282
 283
 284
 285
 286
 287
 288
 289
 290
 291
 292
 293
 294
 295
 296
 297
 298
 299
 300
 301
 302
 303
 304
 305
 306
 307
 308
 309
 310
 311
 312
 313
 314
 315
 316
 317
 318
 319
 320
 321
 322
 323
 324
 325
 326
 327
 328
 329
 330
 331
 332
 333
 334
 335
 336
 337
 338
 339
 340
 341
 342
 343
 344
 345
 346
 347
 348
 349
 350
 351
 352
 353
 354
 355
 356
 357
 358
 359
 360
 361
 362
 363
 364
 365
 366
 367
 368
 369
 370
 371
 372
 373
 374
 375
 376
 377
 378
 379
 380
 381
 382
 383
 384
 385
 386
 387
 388
 389
 390
 391
 392
 393
 394
 395
 396
 397
 398
 399
 400
 401
 402
 403
 404
 405
 406
 407
 408
 409
 410
 411
 412
 413
 414
 415
 416
 417
 418
 419
 420
 421
 422
 423
 424
 425
 426
 427
 428
 429
 430
 431
 432
 433
 434
 435
 436
 437
 438
 439
 440
 441
 442
 443
 444
 445
 446
 447
 448
 449
 450
 451
 452
 453
 454
 455
 456
 457
 458
 459
 460
 461
 462
 463
 464
 465
 466
 467
 468
 469
 470
 471
 472
 473
 474
 475
 476
 477
 478
 479
 480
 481
 482
 483
 484
 485
 486
 487
 488
 489
 490
 491
 492
 493
 494
 495
 496
 497
 498
 499
 500
 501
 502
 503
 504
 505
 506
 507
 508
 509
 510
 511
 512
 513
 514
 515
 516
 517
 518
 519
 520
 521
 522
 523
 524
 525

DIMENSIONI
63 x 40

DA	DATA
----	------



Locarno, 02.06.2009

DATI ESTRATTI DAL REGISTRO FONDIARIO DEFINITIVO

Comune: LOCARNO
Numero fondo: 5550

Superficie totale: m² 364
Ubicazione: Via alla Motta
Numero piano: 27
Intavolazione nel SIFTI: 31.08.1999

COPERTURA DEL SUOLO

a m² 364 orto e giardino

PROPRIETA'

Quote di comproprietà

A 1/4 GUGLIELMETTI ALESSANDRO, 03.02.1959
Modo di acquisto
FRAZIONAMENTO, DG 20573/22.12.1989

C 1/4 SCIOLLI DINO, 11.01.1961
Modo di acquisto
FRAZIONAMENTO, DG 20573/22.12.1989

D 2/4 SCIOLLI PAOLO, 07.10.1967
Modo di acquisto
DONAZIONE, DG 15886/06.10.1992
COMPRAVENDITA, DG 4300/15.03.2007

SERVITU' E ONERI FONDIARI

(O. = ONERE, D. = DIRITTO, O.F. = ONERE FONDIARIO)

D) O. PASSO
a favore RF di LOCARNO part. 604
Minuta 02.08.1941, DG 18306-S2/30.10.1995

E) D. PASSO CON CARRO
a carico RF di LOCARNO part. 598, 600
Minuta 02.08.1941, DG 16386/08.10.2003

A) O. PASSO CON CARRETTO A MANO
a favore RF di LOCARNO part. 598, 604, 1916
DG 20573-S/22.12.1989, Minuta 02.08.1941, DG 14905/15.09.1992

Locarno, 02.06.2009

B) O. PASSO CON CARRO

a favore RF di LOCARNO part. 604, 1916

DG 20573-S2/22.12.1989, Minuta 02.08.1941, DG 14906/15.09.1992

C) D. PASSO CON CARRO

a carico RF di LOCARNO part. 604

DG 20573-S2/22.12.1989, Minuta 02.08.1941, DG 14906/15.09.1992

MENZIONI

MONUMENTO NAZIONALE

Minuta 02.08.1941, DG 20573-S4/22.12.1989

PIANO REGOLATORE APPROVATO

DG 13926/01.09.1999

*Queste informazioni non hanno alcuna valenza giuridica. Vincolante è solamente l'estratto ufficiale
rilasciato dal competente Ufficio dei registri distrettuale.*

telefono
fax

Ufficio dei registri
del distretto di Locarno
Registro fondiario definitivo
Via della Posta 9
6600 Locarno
091 816 11 61
091 816 11 69

Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento delle istituzioni
Divisione della giustizia

Locarno, 02.06.2009

DATI ESTRATTI DAL REGISTRO FONDIARIO DEFINITIVO

Comune: LOCARNO
Numero fondo: 598

Superficie totale: m² 347
Ubicazione: Via al Castello
Numero piano: 27/56
Intavolazione nel SIFTI: 31.08.1999

COPERTURA DEL SUOLO

e	m ²	31	giardino
A	m ²	316	casa (P.T.)
B			portico
C			portico

PROPRIETA'

CAMANI MARIA, 17.11.1909
Modo di acquisto
COMPRAVENDITA, DG 397/08.02.1955
DIVISIONE EREDITARIA, DG 398/08.02.1955
SUCCESSIONE, DG 6927/08.05.1989

SERVITU' E ONERI FONDIARI

(O. = ONERE, D. = DIRITTO, O.F. = ONERE FONDIARIO)

C) D. COSTRUZIONE CON APERTURE
a carico RF di LOCARNO part. 1561
DG 575-S/09.06.1919
D) O. COSTRUZIONE CON APERTURE
a favore RF di LOCARNO part. 1561
DG 575-S/09.06.1919
A) D. SPORGENZA - 600/2, LOCALE AL I.P -
a carico RF di LOCARNO part. 600
Minuta 02.08.1941
B) D. RIENTRANZA - 600/1, CANTINA -
a carico RF di LOCARNO part. 600
Minuta 02.08.1941
E) O. PASSO CON CARRO
a favore RF di LOCARNO part. 600
Minuta 02.08.1941, DG 20573-S3/22.12.1989, DG 14905-S/15.09.1992

Locarno, 02.06.2009

F) O. PASSO PUBBLICO
a favore STATO DEL CANTONE TICINO
Minuta 02.08.1941
H) D. PASSO CON CARRO
a carico RF di LOCARNO part. 600
Minuta 02.08.1941
K) O. PASSO CON CARRO
a favore RF di LOCARNO part. 5550
Minuta 02.08.1941, DG 16386/08.10.2003
I) O. PASSO PUBBLICO
a favore COMUNE DI LOCARNO
DG 1797/11.04.1968
G) D. PASSO CON CARRETTO A MANO
a carico RF di LOCARNO part. 601, 5550
DG 20573-S/22.12.1989, Minuta 02.08.1941, DG 14905/15.09.1992
J) O. ACCESSO PER MANUTENZIONE
a favore RF di LOCARNO part. 601, 604, 1916
DG 10870/20.07.1993

MENZIONI

MONUMENTO NAZIONALE SUB. B
Minuta 02.08.1941

PIANO REGOLATORE APPROVATO
DG 13926/01.09.1999

*Queste informazioni non hanno alcuna valenza giuridica. Vincolante è solamente l'estratto ufficiale
rilasciato dal competente Ufficio dei registri distrettuale.*

telefono
fax

Ufficio dei registri
del distretto di Locarno
Registro fondiario definitivo
Via della Posta 9
6600 Locarno
091 816 11 61
091 816 11 69

Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento delle istituzioni
Divisione della giustizia

Locarno, 02.06.2009

DATI ESTRATTI DAL REGISTRO FONDIARIO DEFINITIVO

Comune: LOCARNO
Numero fondo: 600

Superficie totale: m² 250
Ubicazione: Via alla Motta
Numero piano: 27/56
Intavolazione nel SIFTI: 31.08.1999

COPERTURA DEL SUOLO

b	m ²	81	corte
A	m ²	169	casa

PROPRIETA'

ROGGERO OLINTO, 01.07.1970
Modo di acquisto
DONAZIONE, DG 3778/27.02.2004

SERVITU' E ONERI FONDIARI

(O. = ONERE, D. = DIRITTO, O.F. = ONERE FONDIARIO)

D) D. APPOGGIO COSTRUTTIVO GRATUITO
a carico RF di LOCARNO part. 601
Convenzione 19.01.1911

E) D. COSTRUZIONE CON APERTURE
a carico RF di LOCARNO part. 601
Convenzione 19.01.1911

G) O. APERTURE
a favore RF di LOCARNO part. 601
Convenzione 19.01.1911

A) O. SPORGENZA - 600/2, LOCALE AL I.P -
a favore RF di LOCARNO part. 598
Minuta 02.08.1941

B) O. RIENTRANZA - 600/1, CANTINA -
a favore RF di LOCARNO part. 598
Minuta 02.08.1941

C) D. PASSO CON CARRO
a carico RF di LOCARNO part. 598
Minuta 02.08.1941, DG 20573-S3/22.12.1989, DG 14905-S/15.09.1992

F) O. PASSO CON CARRO

Locarno, 02.06.2009

a favore RF di LOCARNO part. 598

Minuta 02.08.1941

I) O. PASSO CON CARRO

a favore RF di LOCARNO part. 5550

Minuta 02.08.1941, DG 16386/08.10.2003

H) O. ACCESSO PER MANUTENZIONE

a favore RF di LOCARNO part. 601, 604, 1916

DG 10870/20.07.1993

MENZIONI

MONUMENTO NAZIONALE

Minuta 02.08.1941

PIANO REGOLATORE APPROVATO

DG 13926/01.09.1999

(...) omissis, art. 106a RRF.

*Queste informazioni non hanno alcuna valenza giuridica. Vincolante è solamente l'estratto ufficiale
rilasciato dal competente Ufficio dei registri distrettuale.*

telefono
fax

Ufficio dei registri
del distretto di Locarno
Registro fondiario definitivo
Via della Posta 9
6600 Locarno
091 816 11 61
091 816 11 69

Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento delle istituzioni
Divisione della giustizia

Locarno, 18.06.2009

DATI ESTRATTI DAL REGISTRO FONDIARIO DEFINITIVO

Comune: LOCARNO
Numero fondo: 601

Superficie totale: m² 311
Ubicazione: Via alla Motta
Numero piano: 27
Intavolazione nel SIFTI: 31.08.1999

COPERTURA DEL SUOLO

b m² 63 corte
A m² 248 abitazione - negozio

PROPRIETA'

SCIOLLI BERNARDINO D. DINO, 06.04.1931
Modo di acquisto
COMPRAVENDITA, DG 9202/08.06.2009

SERVITU' E ONERI FONDIARI

(O. = ONERE, D. = DIRITTO, O.F. = ONERE FONDIARIO)

E) D. APERTURE
a carico RF di LOCARNO part. 600
Convenzione 19.01.1911
F) O. APPOGGIO COSTRUTTIVO GRATUITO
a favore RF di LOCARNO part. 600
Convenzione 19.01.1911
G) O. COSTRUZIONE CON APERTURE
a favore RF di LOCARNO part. 600
Convenzione 19.01.1911
A) O. APERTURE
a favore RF di LOCARNO part. 1916
Minuta 02.08.1941
H) O. PASSO
a favore RF di LOCARNO part. 604
Minuta 02.08.1941, DG 18306-S2/30.10.1995
B) O. PASSO CON CARRETTO A MANO
a favore RF di LOCARNO part. 598, 604, 1916
DG 20573-S/22.12.1989, Minuta 02.08.1941, DG 14905/15.09.1992
C) O. PASSO CON CARRO

Locarno, 18.06.2009

a favore RF di LOCARNO part. 604, 1916

DG 20573-S2/22.12.1989, Minuta 02.08.1941, DG 14906/15.09.1992

D) D. PASSO CON CARRO

a carico RF di LOCARNO part. 604

DG 20573-S2/22.12.1989, Minuta 02.08.1941, DG 14906/15.09.1992

I) D. ACCESSO PER MANUTENZIONE

a carico RF di LOCARNO part. 598, 600

DG 10870/20.07.1993

MENZIONI

MONUMENTO NAZIONALE

Minuta 02.08.1941

PIANO REGOLATORE APPROVATO

DG 13926/01.09.1999

*Queste informazioni non hanno alcuna valenza giuridica. Vincolante è solamente l'estratto ufficiale
rilasciato dal competente Ufficio dei registri distrettuale.*

telefono
fax

Ufficio dei registri
del distretto di Locarno
Registro fondiario definitivo
Via della Posta 9
6600 Locarno
091 816 11 61
091 816 11 69

Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento delle istituzioni
Divisione della giustizia

Locarno, 18.06.2009

DATI ESTRATTI DAL REGISTRO FONDIARIO DEFINITIVO

Comune: LOCARNO
Numero fondo: 604

Superficie totale: m² 76
Ubicazione: Via al Castello
Numero piano: 27
Intavolazione nel SIFTI: 31.08.1999

COPERTURA DEL SUOLO

b m² 14 cortile
A m² 62 fabbricato commerciale

PROPRIETA'

SCIOLLI BERNARDINO D. DINO, 06.04.1931
Modo di acquisto
COMPRAVENDITA, DG 9202/08.06.2009

SERVITU' E ONERI FONDIARI

(O. = ONERE, D. = DIRITTO, O.F. = ONERE FONDIARIO)

E) D. PASSO
a carico RF di LOCARNO part. 601, 1916, 5550
Minuta 02.08.1941, DG 20573-S1/22.12.1989,
DG 18306-S2/30.10.1995
A) O. PASSO CON CARRO
a favore RF di LOCARNO part. 601, 1916, 5550
DG 20573-S2/22.12.1989, Minuta 02.08.1941, DG 14906/15.09.1992
B) D. PASSO CON CARRO
a carico RF di LOCARNO part. 601, 5550
DG 20573-S2/22.12.1989, Minuta 02.08.1941, DG 14906/15.09.1992
C) D. PASSO CON CARRETTO A MANO
a carico RF di LOCARNO part. 601, 5550
DG 20573-S/22.12.1989, Minuta 02.08.1941, DG 14905/15.09.1992
D) D. ACCESSO PER MANUTENZIONE
a carico RF di LOCARNO part. 598, 600
DG 10870/20.07.1993

Locarno, 18.06.2009

MENZIONI

PIANO REGOLATORE APPROVATO
DG 13926/01.09.1999

*Queste informazioni non hanno alcuna valenza giuridica. Vincolante è solamente l'estratto ufficiale
rilasciato dal competente Ufficio dei registri distrettuale.*

telefono
fax

Ufficio dei registri
del distretto di Locarno
Registro fondiario definitivo
Via della Posta 9
6600 Locarno
091 816 11 61
091 816 11 69

Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento delle istituzioni
Divisione della giustizia

Locarno, 02.06.2009

DATI ESTRATTI DAL REGISTRO FONDIARIO DEFINITIVO

Comune: LOCARNO
Numero fondo: 605

Superficie totale: m² 128
Ubicazione: Via al Castello
Numero piano: 27
Intavolazione nel SIFTI: 31.08.1999

COPERTURA DEL SUOLO

a m² 128 orto

PROPRIETA'

GOOD ARMANDO, 30.05.1946
Modo di acquisto
COMPRAVENDITA, DG 17440/03.11.1988

SERVITU' E ONERI FONDIARI

(O. = ONERE, D. = DIRITTO, O.F. = ONERE FONDIARIO)

- A) O. DELIMITATO - COSTRUZIONE CON APERTURE IN DEROGA
ALLE DISTANZE LEGALI
a favore RF di LOCARNO part. 1561
DG 1362/30.04.1956
- B) D. DELIMITATO - COSTRUZIONE IN DEROGA ALLE DISTANZE LEGALI
a carico RF di LOCARNO part. 1561
DG 1362-S/30.04.1956

MENZIONI

MONUMENTO NAZIONALE
Minuta 02.08.1941

PIANO REGOLATORE APPROVATO
DG 13926/01.09.1999

Queste informazioni non hanno alcuna valenza giuridica. Vincolante è solamente l'estratto ufficiale rilasciato dal competente Ufficio dei registri distrettuale.

Ufficio dei registri
del distretto di Locarno
Registro fondiario definitivo
Via della Posta 9
6600 Locarno
telefono 091 816 11 61
fax 091 816 11 69

Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento delle istituzioni
Divisione della giustizia

Locarno, 02.06.2009

DATI ESTRATTI DAL REGISTRO FONDIARIO DEFINITIVO

Comune: LOCARNO
Numero fondo: 606

Superficie totale: m² 810
Ubicazione: Scuole
Numero piano: 27
Intavolazione nel SIFTI: 31.08.1999

COPERTURA DEL SUOLO

b	m ²	7	corte
c	m ²	422	orto
A	m ²	233	casa abitazione
D	m ²	119	aggiunta casa
E	m ²	29	portici

PROPRIETA'

ROSSI GIANCARLO, 24.10.1944
Modo di acquisto
DIVISIONE EREDITARIA, DG 15107/07.09.2004

SERVITU' E ONERI FONDIARI

(O. = ONERE, D. = DIRITTO, O.F. = ONERE FONDIARIO)

A) D. LUCE
a carico RF di LOCARNO part. 1561
Minuta 02.08.1941
B) D. APERTURE
a carico RF di LOCARNO part. 607
Minuta 02.08.1941

MENZIONI

MONUMENTO NAZIONALE
Minuta 02.08.1941

PIANO REGOLATORE APPROVATO
DG 13926/01.09.1999

*Queste informazioni non hanno alcuna valenza giuridica. Vincolante è solamente l'estratto ufficiale
rilasciato dal competente Ufficio dei registri distrettuale.*

Locarno, 02.06.2009

DATI ESTRATTI DAL REGISTRO FONDIARIO DEFINITIVO

Comune: LOCARNO
Numero fondo: 1561

Superficie totale: m² 586
Ubicazione: Via F. Rusca
Numero piano: 27
Intavolazione nel SIFTI: 31.08.1999

COPERTURA DEL SUOLO

b	m ²	254	terreno e cortile annesso
A	m ²	310	casa-ristorante
C	m ²	22	rustico

PROPRIETA'

MAESTRETTI FERNANDO, 28.09.1936
Modo di acquisto
COMPRAVENDITA, DG 19882/18.11.2004

SERVITU' E ONERI FONDIARI

(O. = ONERE, D. = DIRITTO, O.F. = ONERE FONDIARIO)

- A) D. COSTRUZIONE CON APERTURE
a carico RF di LOCARNO part. 598
DG 575-S/09.06.1919
- B) O. COSTRUZIONE CON APERTURE
a favore RF di LOCARNO part. 598
DG 575-S/09.06.1919
- C) O. LUCE
a favore RF di LOCARNO part. 606
Minuta 02.08.1941
- D) O. VANO PER CAVI ELETTRICI
a favore SOCIETA' ELETTRICA SOPRACENERINA (SES),
LOCARNO
DG 815/29.03.1955
- E) D. DELIMITATO - COSTRUZIONE CON APERTURE IN DEROGA
ALLE DISTANZE LEGALI
a carico RF di LOCARNO part. 605
DG 1362/30.04.1956
- F) O. DELIMITATO - COSTRUZIONE IN DEROGA ALLE DISTANZE LEGALI

Locarno, 02.06.2009

a favore RF di LOCARNO part. 605
DG 1362-S/30.04.1956

MENZIONI

MONUMENTO NAZIONALE
Minuta 02.08.1941

PIANO REGOLATORE APPROVATO
DG 13926/01.09.1999

*Queste informazioni non hanno alcuna valenza giuridica. Vincolante è solamente l'estratto ufficiale
rilasciato dal competente Ufficio dei registri distrettuale.*

Indagini Laserscanning e 3D printing

Tecniche tridimensionali applicate al rilievo del rivellino del Castello di Locarno

i.CUP – Istituto per il Progetto Urbano Contemporaneo – Accademia di Architettura di Mendrisio – USI

F. Vismara, E. Sassi, K. Dalle Fusine

Presso l'Accademia di architettura di Mendrisio, nel 2004, è stato fondato dal professor Josep Acebillo l'i.CUP (Institute for the Contemporary Urban Project - istituto per il Progetto Urbano Contemporaneo).

L'i.CUP si occupa principalmente di ricerche nel campo della Cultura del Territorio, della pianificazione strategica e del disegno di sistemi, infrastrutture.

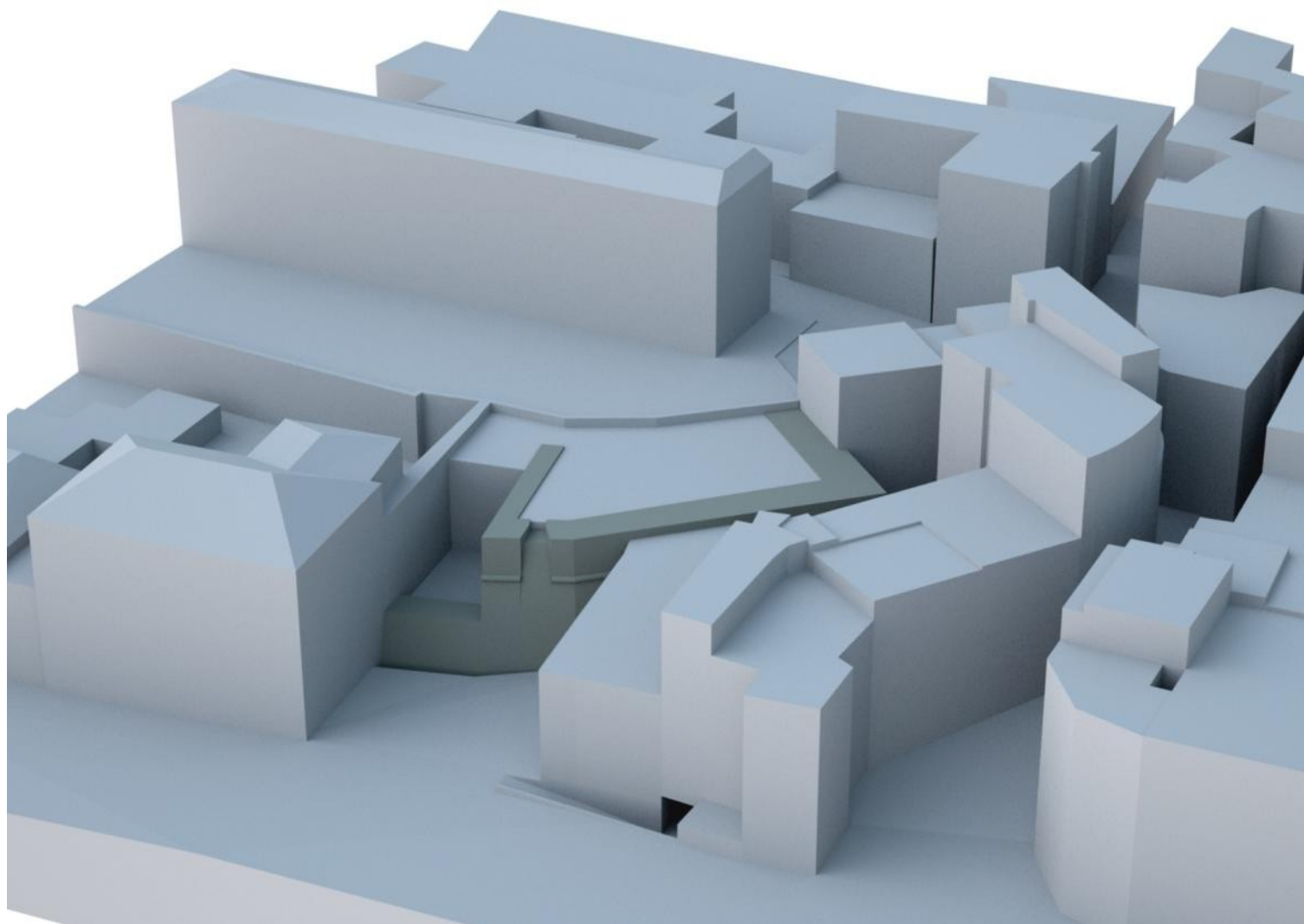
Nel 2005 ha preso avvio il progetto finanziato dalla conferenza universitaria svizzera (CUS) “Restauro e trasformazione” che propone attività di ricerca nell'ambito del riuso del patrimonio architettonico. Lo studio del rivellino del Castello di Locarno si inserisce in questa ricerca, sia per l'importanza del ruolo ricoperto dal Castello di Locarno agli inizi del XVI secolo quale avamposto difensivo della Lombardia francese contro l'avanzata di svizzeri e grigioni che per l'interesse architettonico dell'innovativa struttura del baluardo difensivo, la cui progettazione è attribuita a Leonardo da Vinci.

La prima fase di indagine sul rivellino si è concretizzata nella realizzazione di un rilievo tridimensionale mediante tecnologia laserscan che rappresenta l'avanguardia nel campo del rilievo. Una delle potenzialità legate a questa tecnologia risiede nella possibilità di ottenere attraverso un'unica campagna di misurazione un numero adeguato di dati per l'elaborazione di prodotti finali estremamente diversificati.

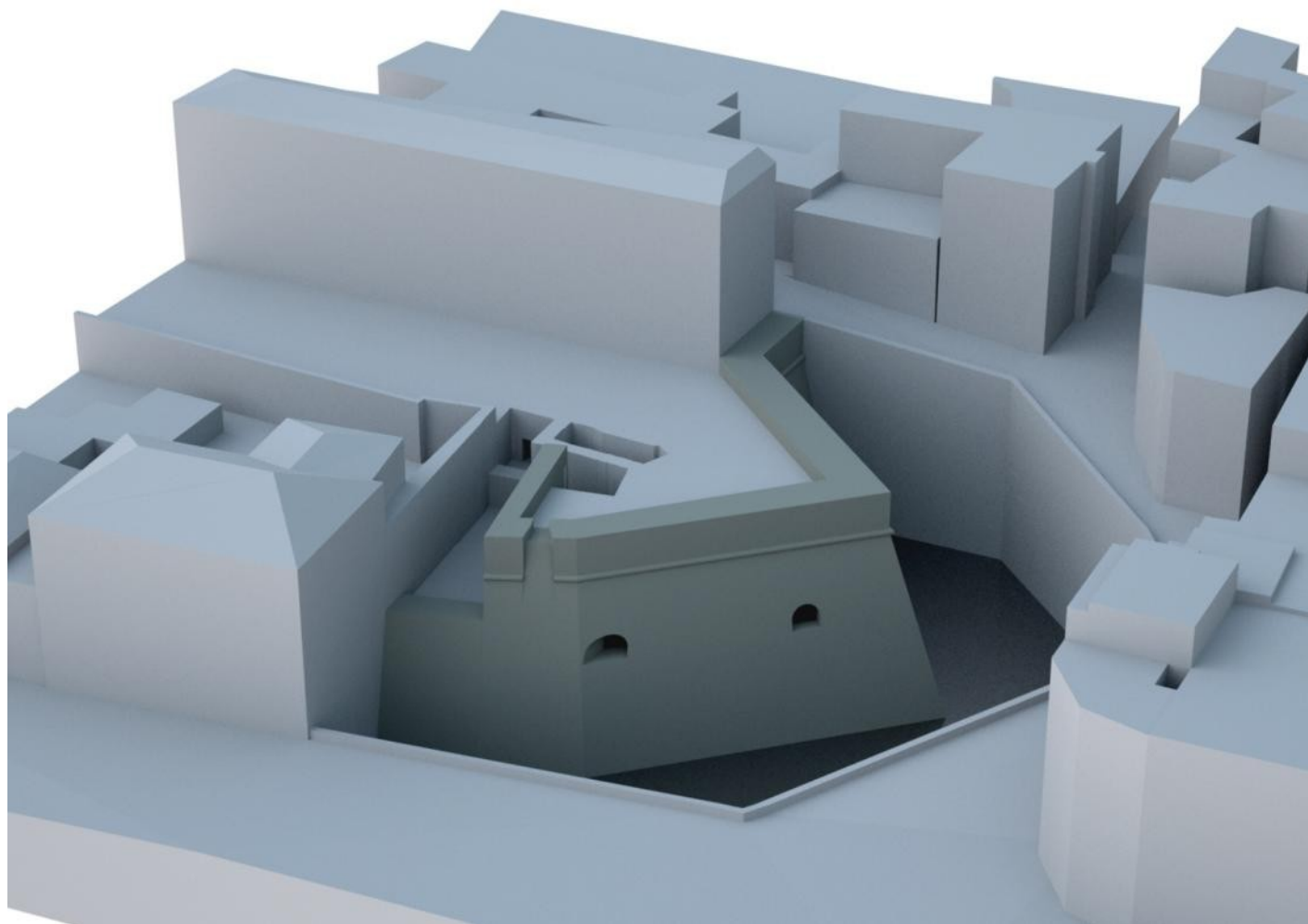
È stato inoltre elaborato un modello virtuale in grado di illustrare lo stato attuale di visibilità del rivellino inserito nel contesto edificato della città di Locarno; sulla base di questa ricostruzione virtuale è stata simulata una campagna di demolizione e di scavo per portare alla luce la fortificazione nelle sue

ipotetiche dimensioni originarie.

Sulla base delle ricostruzioni tridimensionali virtuali sono stati poi realizzati con una stampante 3D dei modellini che permettono di comprendere il manufatto edilizio nella sua interezza.



Situazione attuale della zona circostante al rivellino; ricostruzione tridimensionale, vista prospettica renderizzata.
© i.CUP – Istituto per il Progetto urbano contemporaneo – AAM – USI



Ipotetica ricostruzione della zona circostante al rivellino; ricostruzione tridimensionale, vista prospettica renderizzata.
© i.CUP – Istituto per il Progetto urbano contemporaneo – AAM – USI

CENNI STORICI

Le ricerche del professor Marino Viganò: una sintesi

L'indagine storica del rivellino annesso al Castello visconteo di Locarno, affidata a Marino Viganò, ha preso avvio tra l'autunno 2002 e la primavera 2003. Sino a quel momento il baluardo era rimasto pressoché sconosciuto, circondato da edifici recenti che lo occultano e separato dal resto del castello, dal quale non è più possibile raggiungerlo causa l'otturazione degli accessi.

È stata una sorpresa scoprire che la struttura, di evidente profilo bastionato, rappresenta un *unicum* nel panorama della fortificazione lombarda di fine XV- inizi XVI secolo rimasta in piedi e che la storiografia aveva retrodatato per lo più alla prima metà del XV secolo. Ma via via che la datazione si aggiustava su rade carte d'archivio e cronache, la paternità a un genio del Rinascimento che si stava delineando sollecitava altre indagini. La prima versione dell'elaborato prendeva intanto un titolo interlocutorio: *Leonardo a Locarno? Identificazione di un baluardo francese al Castello visconteo (± 1503-1507)*.

Consegnato il 6 novembre 2003 all'Ufficio dei beni culturali del Canton Ticino e al Municipio, il rapporto muoveva a chiedere approfondimenti, che si indirizzavano a studiare il profilo edilizio del monumento; a cercare documenti in altri archivi. A seguito della conferma data da Domenico Taddei, presidente del consiglio scientifico dell'Istituto Italiano dei Castelli ed esperto di architettura militare del Rinascimento, dell'appartenenza del rivellino del castello di Locarno alla "famiglia" dei baluardi di stile "sangallesco" toscano, iniziava una tappa ulteriore di esplorazione degli archivi e delle fonti.

Ma nell'evoluzione cronologica e stilistica della tipologia del baluardo, dove trova posto il rivellino di Locarno? Quali sono le fonti documentarie per collocarlo in un anno preciso della cronologia e tipologia della fortificazione del ducato di Milano o dei Baliaggi italiani della Confederazione elvetica? Sole fonti utili rintracciate sono gli *Eidgenössische Abschiede*, i verbali di riunioni del Sindacato elvetico degli anni successivi all'annessione di alcune terre alpine e prealpine del ducato di Milano, tra cui il Locarnese, da parte dei XII Cantoni sovrani svizzeri.

Senza entrare in dettagli, dopo la cessione *de jure* della Leventina agli urani (1480) e la loro presa della val di Blenio (1495), e l'adesione della Mesolcina ai Grigioni (1496), le guerre d'Italia provocano la perdita della Riviera (1499) e la sedizione di Bellinzona (1500). I francesi riescono a tenere le piazze lacuali, il primo blocco svizzero al castello di Locarno dal 18 marzo al 10 aprile 1503 è infruttuoso: la pace di Arona (11 aprile 1503) consegna alla Confederazione solo Bellinzona, la val di Blenio e le comunità di Isonne e Medeglia. Ora però Locarno è rocca di frontiera.

Avvenimenti politici e militari e relative decisioni dei XII Cantoni sovrani riuniti in Sindacato vengono registrati con puntualità negli *Eidgenössische Abschiede*, dai quali si ricavano preziose informazioni sui luoghi interessati dalle guerre franco-svizzero-milanesi in periodi contemporanei e successivi alle campagne di conquista, com'è naturale. Ma talvolta precedenti. Ciò vale anche per il castello di Locarno, del quale veniamo a conoscere attraverso gli *Abschiede* riparazioni, fortificazioni e rifornimenti dell'età svizzera ma pure della dominazione francese.

L'*Abschied* del 28 marzo 1513 prova che "quelli" di Luino, sul Verbano, sono comparsi in Sindacato con «etlich brieff, so der grametter vonn Mayland der von giomünd» - lettera del *grandmaitre* a Milano, lo Chaumont, Charles II d'Amboise - al castellano di Locarno che ordinava di valersene per munire la rocca, «sÿ sollen bwoen an dem Schloß». Nel febbraio

1518 tocca poi ai locali lamentare che i francesi «das Schloss luggaris haben wöllen witeren vnnd buwen, des glich den blatz vor dem Sloss grösseren»: avevano fatto ampliare castello e piazza antistante. I locarnesi protestano perché erano state gettate a terra case, con promessa di rimborso danni; ma ora nessuno risponde, causa il cambio di sovranità: si chiede ai nuovi signori di provvedere presso il re o in proprio. L'8 luglio 1519 “quelli” di Luino ribadiscono che sotto i francesi hanno lavorato al castello e contribuito in denaro, lo confermano i locarnesi stessi che «sy alwegen hand buwen in der frantzosen zýt an das schloß vnd hat ein guoty rent an kosten».

In definitiva, i non moltissimi documenti espliciti sul rivellino del castello di Locarno ne indicano senza ombre l'epoca di costruzione nel quindicennio del dominio francese sulle pievi “ticinesi” del ducato di Milano (1499 – 1513). Anzi, la fissano con ogni probabilità nell'intervallo fra il primo (18 marzo – 10 aprile 1503) e il secondo assedio degli svizzeri alla fortezza (29 agosto 1512 – 28 gennaio 1513): episodio che deve avere influito nel far decidere o accelerare il rafforzamento del settore più indifeso ed esposto del maniero locarnese, cioè l'ingresso aperto sul lato nord.

Una massa di indizi consente in effetti di datare il bastione alla campagna di fortificazione del 1507 del *grandmaître* Charles II d'Amboise, *seigneur* de Chaumont, barone de Charenton, governatore di Lombardia per Luigi XII. La situazione strategica lo esige, e lo dimostrano gli eventi politici dell'epoca registrati dalla storiografia. Dopo breve occupazione della fortezza di Lugano per opera dei confederati, dal 19 agosto al 12 settembre 1501, Massimiliano I d'Absburgo, “re dei Romani”, e Charles II d'Amboise, luogotenente per Luigi XII di Valois-Orléans, re di Francia, sottoscrivono il 13 ottobre 1501 il patto di Trento per contrastare eventuali pretese svizzere sul Milanese. Avanzate poi dai cantoni forestali Uri, Schwyz, Nidwalden nella campagna antifrancese di Lombardia partita il 14 febbraio 1503. Cessato il conflitto con la pace di Arona che sanziona la perdita definitiva di Bellinzona, della val di Blenio, di Isona e di Medeglia (11 aprile 1503), Luigi XII e Massimiliano I con il trattato segreto di Blois del 22 settembre 1504 si controassicurano anche da ulteriori pretese da parte dei Cantoni confederati.

Le clausole del patto di Blois vengono riconfermate dal trattato di Haguenau del 7 aprile 1505 tra Massimiliano I d'Absburgo, “re dei Romani”, Luigi XII di Valois-Orléans, re di Francia, e Filippo I d'Absburgo, re designato di Castiglia: il Milanese in particolare è consegnato in forma ufficiale a Luigi XII. Subito dopo tuttavia il re di Francia, ammalatosi e ritenuto in punto di morte, detta il 14 aprile 1505 le ultime volontà, con le quali scompiglia la politica estera. Allorché gli Stati generali di Tours ratificano, il 14 maggio 1506, quel nuovo testamento, è guerra aperta per quanto non ancora dichiarata. La richiesta di Massimiliano I alla Dieta imperiale convocata a Costanza il 1° maggio 1507 di un fronte germanico antifrancese, con l'appoggio degli svizzeri, provoca un riarmo immediato dei francesi nel Milanese, con il piano di fortificazione generale della Lombardia ducale.

La conferma esplicita si ha dal *De bello Italico, et rebvs Gallor.[um] præclare gestis libri sex*, cronaca di Giorgio Floro, giureconsulto di Ivrea e funzionario dell'ufficio del generale delle Finanze a Milano, Sebastiano Ferrero signore di Gaglianico. Nel capitolo *De bello germanico*, sui triboli dell'estate 1507, il Floro elenca truppe e artiglierie assemblate nonché piazzeforti per le quali ha provveduto – Chiavenna, Como, Locarno, Domodossola, Tirano, Piattamala, Lugano, Novara –, munite con mura, fossi, baluardi, terrapieni, torri secondo la disposizione: «pro natura loci».

Questi i fatti. Chi ha costruito però i rivellini nel Milanese e a Locarno? È verosimile l'intervento dei “mastri comacini”, cioè della regione tra i laghi Verbano e Ceresio, del Luinese, Luganese, Mendrisiotto, valli d'Intelvi e di Porlezza. Ammaestrati alla scuola sangallescà in Toscana e Lazio diventano i protagonisti di un'epopea di fortificazione lombarda

durata tre secoli, dal XVI al XVIII; tecnici all'avanguardia e ricercati dell'architettura militare moderna, della quale diffondono la tattica. Ma a parte i fabbricieri quale *magister* si può accreditare per progettista di quello di Locarno? Esso, difatti, è differente dagli altri – torrioni a ferro di cavallo della “transizione” – e rivela il carattere del tutto inedito del baluardo.

Johann Rudolf Rahn (1841-1912), storico dell'arte e studioso dei monumenti medievali del Canton Ticino, ha osservato in un suo libro del 1894: «Questa costruzione ricorda un disegno fatto da Leonardo da Vinci in un manoscritto della “Bibliothèque de l'Institut”». Il rimando del zurighese non è astratto: il geniale fiorentino si trova nel ducato francese proprio allora, quando vi compaiono i primi rivellini acutangoli, anzi progetta e fonda i primi due al Castello sforzesco nell'inverno 1499, alla vigilia di passare a Venezia e di tornare a Firenze, ove risiede saltuariamente fra viaggi a Roma (1501), nella Romagna (1502-'03) e nella Toscana (1503-'06). Indi, coincidenza non casuale, iniziata l'ostilità franco-imperiale nel maggio 1506, il d'Amboise ne sollecita il rientro a Milano, dove Leonardo infatti si farà trovare a inizio giugno. I francesi necessitano di ingegneri militari: il 30 maggio, il re crea «primum Architectorem et Ingeniarium» tale “Bertholinus de Cotiis”. Si tratta di una nomina precauzionale in attesa di Leonardo? Certo, questi torna a trattare di ingegneria se il d'Amboise assicura a Firenze d'averlo “maneggiato” per «cose p[er]tinente alla conditione n[ost]ra» (16 dicembre 1506), di «Regius citra montes Locumtenens generalis magnus magister et marescallus Francie». Il che ha lasciato dedurre «possa essersi concretamente occupato di architettura militare». Al gonfaloniere Soderini il re lo dice «n[ost]re paintre et Ingenieur ordinaire» (26 luglio 1507).

Del resto, il fiorentino ha già progettato i rivellini bastioniformi del Castello sforzesco e in fogli databili 1507-'10 – ma più probabilmente risalenti proprio al periodo marzo-agosto 1507 – traccia un castello a due circuiti quadrangolari, iscritti l'uno nell'altro, con rondelloni sugli spigoli e un possente rivellino acutangolo esterno. La critica su Leonardo ingegnere l'ha inteso «pensato per qualche località montana, probabilmente verso il confine svizzero, da dove ormai premevano nuovi pericoli per la sicurezza del dominio francese in Lombardia». È un'ipotesi ragionevole se si considerano quelle contingenze, e potrebbe trattarsi di una rocca da piazzare sul monte Ceneri al fine di sbarrare il passo di Lugano agli svizzeri in vista di una loro calata. «Evidentemente la circostanza contingente dell'approntamento delle difese del nuovo dominio francese nella Lombardia settentrionale», si è osservato, «aveva richiamato a Leonardo i dodici esempi martiniani di *fortezze inespugnabili* progettate dal senese in relazione ad *alti colli o monti, valli e cunvalli*, o a luoghi *parte in poggio e parte in piano*».

Per concludere, al quesito «quand'è stato fabbricato il rivellino del castello di Locarno?» si ritiene di rispondere: senz'altro in età francese (1499-1513), tra i due assedi svizzeri (1503 e 1513), prima della morte del d'Amboise (1511), e anzi di certo nel 1507. Quanto a «chi ha progettato e costruito il rivellino», la risposta più neutra è: un *magister* influenzato dagli archetipi milanesi di Leonardo, pratico dei modelli applicati da Francesco di Giorgio Martini e dai Sangallo, un *ingegnere* insomma di impronta martiniana che dagli indizi si direbbe Leonardo da Vinci.

La somiglianza notata dal Rahn (1894) trova dunque conferma nella tipologia della fortificazione di Locarno, unica nel suo genere e nella serie progettata l'anno 1507, più avanzata pur con qualche arcaismo di altre difese bastionate coeve. Competenza, costruzione di archetipi, presenza in Lombardia, titolo ufficiale, disegni di Leonardo indicano questa soluzione. E gli altri ingegneri milanesi? In realtà si deve escludere che altri, nella Milano dell'epoca, abbiano un tale curriculum teorico e pratico. Quanto alla teoria, Leonardo propone dei rivellini o baluardi (1487-'90) acutangoli, ormai evoluti, in coincidenza con l'incontro con Francesco di Giorgio Martini sul cantiere del duomo di Pavia: è evidente l'influsso, che non sembra aver “contaminato” altri colleghi incontrati nella fabbrica. Quanto alla pratica non di

rado Leonardo deve limitarsi a progetti in carenza di committenti, ma nel caso dei rivellini del Castello sforzesco attua due dei suoi artifici bellici.

Premesse che evocano conclusioni significative: il rivellino bastionato del castello di Locarno sarebbe uno dei primi del genere in Italia settentrionale – dopo i due aggiunti al Castello sforzesco di Milano nel 1499; coevo ai baluardi francesi di Domodossola, Chiavenna, Tirano, Milano, Como, Lecco, Trezzo, Lodi, Pavia, Parma, Arona, Novara (1507); un prototipo di modello vinciano fabbricato, forse, da mastri formati in Italia centrale; il primo protobastione nell'attuale territorio della Svizzera; l'unica architettura militare di Leonardo ancora conservata per intero, dato che i rivellini del Castello sforzesco sono stati abbattuti nel corso dei secoli:

- quello “verso campagna”, nel 1593, sotto Filippo II d'Austria, in occasione dell'ampliamento delle fortificazioni di Milano;
- quello “verso città”, per un decreto di Napoleone Bonaparte del 23 giugno 1800, viene livellato fino alla controscarpa. Il basamento superstite subisce poi pesanti alterazioni in occasione della costruzione della Linea 1 della Metropolitana Milanese (1957 -1964).

Questi gli elementi di valore del monumento – valore intrinseco che supera la stessa attribuzione.

Bibliografia

Libri

- Berta, Edoardo, *Guida del Castello di Locarno con 14 illustrazioni e note storiche*, Locarno, Tipografia Pedrazzini, 1928
- Berta, Edoardo, *Il Castello di Locarno*, Como, Premiata Tipografia Editrice Ostinelli di Cesare Nani, 1930
- Rüsch, Elfi - Carazzetti, Riccardo, *Locarno. Il Castello visconteo e Casorella*, Berna, Società di Storia dell'Arte in Svizzera (SSAS), 2002
- Viganò, Marino, *Locarno francese (1499-1513). Per i 500 anni del "rivellino" del Castello visconteo 1507-2007*, Bellinzona, Archivio Storico Ticinese, 2007
- Viganò, Marino, (a cura di) *L'architettura militare nell'età di Leonardo. "Guerre milanesi" e diffusione del bastione in Italia e in Europa. Atti del Convegno, Locarno, 2-3 giugno 2007*. Bellinzona, 2008

Saggi

- Chiesa, Francesco, *Locarno/Castello (1921-1941)*, in Id., *Monumenti storici e artistici del Cantone Ticino restaurati dal 1910 al 1945. Relazione generale redatta dal Presidente della Commissione Cantonale dei monumenti*, Bellinzona, Grassi e Co. SA/ Istituto ticinese d'arti grafiche ed editoriale, 1946, pp. 22-26
- Gilardoni, Virgilio, *Il Castello*, in Id., *I monumenti d'arte e di storia del Canton Ticino. Volume I. Locarno e il suo circolo (Locarno, Solduno, Muralto e Orselina)*, Bern, Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte/ Basel, Birkhäuser Verlag, 1972, pp. 25-61
- Rahn, Johann Rudolf, *Locarno - Castello e Borgo*, in Id., *I monumenti artistici del Medio Evo nel Cantone Ticino. Traduzione con aggiunte all'originale tedesco eseguita per cura del Dipartimento della Pubblica Educazione da Eligio Pometta*, Bellinzona, Tipo-Litografia di C. Salvioni, 1894 [ristampa fotolitografica Lugano, Società ticinese per la conservazione delle bellezze naturali ed artistiche, 1976], pp. 119-157
- Simona, Giorgio, *Opere d'architettura ~ Castello medioevale di Locarno*, in *XLIII Assemblea generale della Società svizzera ingegneri ed architetti nel Canton Ticino 4-5 e 6 settembre 1909*, Locarno, coi tipi della Casa Editrice V. Danzi & C., 1909, pp. 70-75
- Simona, Giorgio, *Il Castello Medioevale di Locarno*, in Id., *Note di Arte Antica del Canton Ticino. Con 25 illustrazioni*, Locarno, Tipografia Pietro Giugni, 1913 (1914, II ed.), pp. 66-98
- Viganò, Marino, *I baluardi della Lombardia francese (1499-1513)*, in *L'architettura militare nell'età di Leonardo. "Guerre milanesi" e diffusione del bastione in Italia e in Europa. Atti del convegno internazionale di studi - Locarno, Scuola Magistrale, 2-3 giugno 2007*, a cura di Marino Viganò, Bellinzona, Edizioni Casagrande, 2007 [di prossima pubblicazione]

Articoli

- Berta, Edoardo, *Il Castello di Locarno*, "Rivista Archeologica della Provincia e Antica Diocesi di Como - Antichità ed Arte - Periodico della Società Archeologica Comense" [Como] 1929, fasc. 96/ 97/ 98, pp. 141-174
- Clemente, Emilio, *Locarno*, in Id., *Castelli e torri della Svizzera Italiana*, "Bollettino Storico della Svizzera Italiana" [Bellinzona] LXXXVI (1974), fasc. II/ III, pp. 95-143
- Forni, Fulvio, *Il Castello di Locarno*, "Rivista tecnica della Svizzera italiana. Organo della Società svizzera degli ingegneri ed architetti e della Società ticinese degli ingegneri ed architetti" [Lugano] XXII (1933), n. 7, pp. 63-66
- Rüsch, Elfi - Carazzetti, Riccardo, *Casorella turrita?*, "Bollettino della Società Storica Locarnese" [Locarno] n.s. 2004, n. 7, pp. 186-189
- Viganò, Marino, *Leonardo in Ticino? Ipotesi sul "rivellino" del castello di Locarno (1507)*, "Arte Lombarda. Rivista di Storia dell'Arte" [Milano] n.s. 2005/ 2, n. 144, pp. 28-37
- Viganò, Marino, *Das "Rivellino" von Locarno (1507): Leonardo da Vinci im Tessin?*, "Mittelalter • Moyen Âge • Medioevo • Temp medieval. Zeitschrift des Schweizerischen Burgenvereins Revue de

- l' Association Suisse Châteaux forts Rivista dell' Associazione Svizzera dei Castelli Revista de l' Asociaziun Svizra da Chastel" [Basel] XII (2007), n. 2, pp. 33-41
- Viganò, Marino, *Locarno francese (1499-1513) - Per i 500 anni del "rivellino" del Castello visconteo 1507-2007*, "Archivio Storico Ticinese" [Bellinzona] s. II, XLIV (2007), n. 141, pp. 83-126
- Viganò, Marino, *Ipotesi su Leonardo. Il "rivellino" del castello di Locarno (1507)*, "Annali di architettura. Rivista del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio" [Milano] 2007
- Viganò, Marino, *Per i 500 anni del "rivellino". Indizi su Leonardo al castello di Locarno (1507)*, "Bollettino della Società Storica Locarnese" [Locarno] n.s. 2007, n. 10
- Viganò, Marino (a cura di), *L'architettura militare nell'età di Leonardo. «Guerre milanesi» e diffusione del bastione in Italia e in Europa*. Atti del convegno internazionale di studi, Locarno 2-3 giugno 2007 [Bellinzona] 2008
- Viganò, Marino, *Leonardo a Locarno. Documenti per una attribuzione del «rivellino» del castello 1507*. [Bellinzona] 2009

Divulgazione

INTERVISTE CARTA STAMPATA

1. d.[avide] mar.[tinoni], *Locarno mira all'acquisizione del rivellino. Il Cantone riconosce l'importanza del baluardo del Castello e chiede alla Città di trattare con i privati per il passaggio di proprietà*, "la Regione Ticino" [Bellinzona] XIII, sabato 28 febbraio 2004, n. 49, p. 15
2. Mauro Euro, *Leonardo a Locarno? Un'ipotesi affascinante, frutto di lunghe ricerche, fa attribuire al grande genio del Rinascimento il rivellino del Castello*, "Corriere del Ticino. Quotidiano indipendente della Svizzera italiana" [Lugano] CXIII, mercoledì 3 novembre 2004, n. 254, p. 22
3. Giorgio Mollisi, *Leonardo a Locarno? Forse anche in Ticino esiste un'opera di Leonardo da Vinci. Il genio fiorentino potrebbe aver "firmato" una delle fortificazioni esterne del castello di Locarno*, "Ticino management. Il mensile svizzero di finanza, economia e cultura" [Manno] XVI, dicembre 2004, n. 12, pp. 136-138
4. Christina Leutwyler, *Historische Sensation in Locarno? Der Historiker Marino Viganò ist sich sicher: Es war Leonardo da Vinci, der das Bollwerk des Schlosses Locarno entworfen hat. Das wäre sein einziger erhalten gebliebener Bau*, "Tages Anzeiger. Die unabhängige schweizerische Tageszeitung" [Zürich] CXIII, martedì 4 gennaio 2005, n. 2, p. 6
5. Mauro Euro, *Il rivellino è di Leonardo? "Ci sono nuovi forti indizi"*, "Corriere del Ticino. Quotidiano indipendente della Svizzera italiana" [Lugano] CXIV, venerdì 18 febbraio 2005, n. 40, p. 26
6. Edoardo Piccoli, *Un Leonardo tra le erbacce. La riscoperta di un rivellino rinascimentale a Locarno mette in moto programmi di tutela*, "Il Giornale dell' Architettura. Mensile di informazione e cultura" [Torino] IV, giugno 2005, n. 30, p. 15
7. Mauro Euro, *Leonardo a Locarno?*, "Cronache castellane" [Milano] 2005, n. 157, pp. 4-5
8. Mauro Euro, *Marino Viganò sta per consegnare al Cantone i risultati della sua estesa indagine. "È sempre più Leonardo". Nel rivellino del Castello l'impronta del genio fiorentino*, "Corriere del Ticino. Quotidiano indipendente della Svizzera italiana" [Lugano] CXIV, lunedì 8 agosto 2005, n. 179, p. 15
9. Matteo Airaghi, *Leonardo a Locarno?*, e Stefan Lehmann, *Il "rivellino" dimenticato*, "Ticino 7. Settimanale della Svizzera italiana" [Lugano] domenica 23/ sabato 29 ottobre 2005, n. 43, pp. 3 e 14-16

10. Mauro Euro, *Caccia all'ultimo indizio. Si avvia verso la soluzione il "giallo" del rivellino*, "Corriere del Ticino. Quotidiano indipendente della Svizzera italiana" [Lugano] CXV, venerdì 10 febbraio 2006, n. 34, p. 29

11. M.E. [Mauro Euro], *In arrivo il documentario sul rivellino del Castello*, "Corriere del Ticino. Quotidiano indipendente della Svizzera italiana" [Lugano] CXV, martedì 14 febbraio 2006, n. 37, p. 22

12. Luca Pelloni, *Visita degli esperti federali. Speciali soddisfatta. Rivellino leonardesco: altro passo avanti*, "Giornale del popolo. Quotidiano della Svizzera italiana" [Lugano] LXXXI, sabato 25 marzo 2006, n. 71, p. 10

13. Mauro Euro, *Il rivellino, data di nascita e paternità. 16-17 luglio 1507: e si rafforza l'attribuzione a Leonardo. È già tutto un fiorire di iniziative leonardesche*, "Corriere del Ticino. Quotidiano indipendente della Svizzera italiana" [Lugano] CXV, sabato 29 aprile 2006, n. 100, p. 21

14. *Nuove ricerche sull'attività ingegneristica del genio vinciano. Leonardo, mago "insubrico" delle fortificazioni. Oggi in biblioteca conferenza di Marino Viganò sui bastioni di Como e Locarno*, "Corriere di Como. Quotidiano di informazione della città e della provincia" [Como] X, martedì 16 maggio 2006, n. 133, p. 11

15. Oscar Acciari, *Leonardo a Locarno: da ipotesi a quasi certezza. Intervista all'esperto Marino Viganò sull'ormai famoso rivellino*, "Si periodico della Svizzera Italiana" [Chiasso] II, ottobre 2006, n. 10, pp. 21-23

16. Jean-Robert Probst, *Quinze siècles d'histoire traversent le Tessin. Du Tessin, on connaît les allées de palmiers, les grotti accueillants et les charmants villages lacustres. Mais le canton recèle de véritables trésors qui racontent son histoire*, "Générations. Le magazine de votre avenir" [Lausanne] XXXVII, maggio 2007, n. 5, pp. 44-47

INTERVISTE RADIO

1. Radio Fiume Ticino. Intervista di Oscar Acciari, programma "Notiziario regionale", su "*Il "rivellino" del castello di Locarno*". Locarno, 26 novembre 2003, ore 18.30-18.35

2. Radio Fiume Ticino. Intervista di Oscar Acciari, programma "Notiziario regionale", su "*Il "rivellino" del castello di Locarno*". Locarno, 20 dicembre 2004, ore 18.45-19.00

3. Swiss Radio International - SRG/SSR idée suisse. Intervista di Françoise Gehring, portale "www.swissinfo.org", pagina della cultura, "*Il "rivellino" del castello di Locarno*". Berna, 12 gennaio 2005, ore 10.33

4. Schweizer Radio DRS 2 - Radio Svizzera di lingua tedesca. Intervista di Alexander Grass, nel programma "DRS 2 - Aktuell", "*Il "rivellino" del castello di Locarno*". Lugano-Besso, 13 gennaio 2005, ore 12.15-12.30

5. Radio della Svizzera Italiana. Intervista di Michele Rauch, programma "Cronache della Svizzera italiana" di "ReteUno", "*Il "rivellino" del castello di Locarno*". Lugano-Besso, 15 gennaio 2005, ore 18.00-18.05

6. IDFM Radio Enghien/Paris. Intervista di Olivier Betti-Hess, "*Léonard da Vinci et le château de Locarno*", per il programma "Fabriquéen Suisse". Enghien-les-Bains, 25 febbraio 2005, ore 19.10-19.20

7. Radio della Svizzera Italiana. Intervista di Raffaella Barazzoni Jelmini, "*Il "rivellino" del castello di Locarno*", programma "Le cronache della Svizzera italiana" di "ReteUno". Lugano-Besso, 27 febbraio 2005, ore 18.00-18.10

8. Radio della Svizzera Italiana. Intervista di Raffaella Barazzoni Jelmini, programma “Foglio volante” della “ReteDue”, *“Il ‘rivellino’ del castello di Locarno”*. Lugano-Besso, 28 febbraio 2005, ore 07.15-07.20
9. Radio della Svizzera Italiana. Intervista di Raffaella Barazzoni Jelmini, programma “Inserito” della “ReteDue”, *“Il ‘rivellino’ del castello di Locarno”*. Lugano-Besso, 1° marzo 2005, ore 12.45-12.55
10. Radio della Svizzera Italiana. Intervista di Lara Montagna, programma “Metropolis” di “ReteTre”, su *“Il ‘rivellino’ del castello di Locarno”*. Lugano-Besso, 8 agosto 2005, ore 17.00-17.10
11. Radio della Svizzera Italiana. Intervista di Vincenzo Masotti, programma “In giro” di “ReteUno”, su *“Il ‘rivellino’ del castello di Locarno”*. Lugano-Besso, 15 agosto 2005, ore 17.00-17.10
12. Radio Fiume Ticino. Intervista di Laura Mella, programma “Notiziario regionale”, su *“Il ‘rivellino’ del castello di Locarno”*. Locarno, 7 aprile 2006, ore 18.30-18.35
13. Radio della Svizzera Italiana. Intervista di Raffaella Barazzoni Jelmini, serie “Lieux de mémoire/ Luoghi della memoria/ Lieux de la memoria”, per “Espace 2/ RTSI ReteDue/ RR”, *“Il Castello di Locarno”*. Lugano-Besso, 27 luglio 2006, ore 09.00-09.10
14. Radio della Svizzera Italiana. Intervista di Luigi Frasa, programma “Cronache della Svizzera italiana” di “ReteUno”, *“Il ‘rivellino’ del castello di Locarno”*. Lugano-Besso, 2 agosto 2006, ore 18.00-18.05
15. Radio della Svizzera Italiana. Intervista di Luigi Frasa, programma “Foglio volante” della “ReteDue”, *“Il ‘rivellino’ del castello di Locarno”*. Lugano-Besso, 3 agosto 2006, ore 08.00-08.05
16. Radio “R3iii”. Intervista di Laila Meroni, programma “L’ Asterisco”, *“Il ‘rivellino’ del castello di Locarno”*. Mendrisio, 27 marzo 2007, ore 9.30-9.35
17. Radio Fiume Ticino. Intervista di Angelo Chiello, programma “Notiziario regionale”, su *“L’ architettura militare nell’ età di Leonardo”*. Locarno, 21 maggio 2007, ore 18.30-18.40
18. Intervista di Claudia Pessina, programma “Metropolis”, “ReteTre”, *“L’ architettura militare nell’ età di Leonardo”*. Lugano-Besso, 21 maggio 2007, ore 18.30-18.40
19. Radio Fiume Ticino. Intervista di Angelo Chiello, programma “Notiziario regionale”, su *“Locarno francese 1499-1513”*. Locarno, 16 luglio 2007, ore 18.30-18.35
20. Radio della Svizzera Italiana. Intervista di Lina Simoneschi, programma “agenda” della “ReteDue”, *“Locarno francese 1499-1513”*. Lugano-Besso, 17 luglio 2007, ore 07.00-07.05

INTERVISTE TELEVISIONE

1. Schweizer Fernsehen DRS 1. Intervista di Gianluca Galgani, *“Il ‘rivellino’ del castello di Locarno”*, programma “Schweiz Aktuell”. Lugano-Besso, 25 febbraio 2005, ore 19.00-19.10
2. “Tele Ticino”. Intervista di Francesco Lepori, *“Il ‘rivellino’ del castello di Locarno”*, per il programma “Ti News”. Lugano-Muzzano, 26 febbraio 2005, ore 18.45-18.55
3. Radio Televisione della Svizzera Italiana. Intervista di Francesca Luvini, *“Il ‘rivellino’ del castello di Locarno”*, per il programma “Il Quotidiano Uno”. Lugano-Comano, 26 febbraio 2005, ore 19.00-19.10
4. Radio Televisione della Svizzera Italiana. Intervista di Barbara Botti, *“Il ‘rivellino’ del castello di Locarno”*, per il programma “Il Quotidiano Uno”. Lugano-Comano, 27 febbraio 2005, ore 19.00-19.10

5. Télévision Suisse Romande (TSR) 1. Intervista di Gianluca Galgani, “*Il “rivellino” del castello di Locarno*”, programma “le 19:00”. Genève, 28 febbraio 2005, ore 19.25-19.30

6. “Tele Ticino”. Intervista di Paolo Laurenti, “*Il “rivellino” del castello di Locarno*”, per il programma “Ti News”. Lugano-Muzzano, 2 agosto 2006, ore 19.00-19.05

7. Radio Televisione della Svizzera Italiana RTSI 2. Documentario “*Leonardo a Locarno*”, di Alessandro Borrelli, per il programma “ME DOC”. Lugano-Comano, 8 dicembre 2006, ore 21.00-21.30

8. Radio Televisione della Svizzera Italiana. Intervista di Simona Ostinelli, “*Il “rivellino” del castello di Locarno*”, per il programma “Il Quotidiano Uno/ Buonasera”. Lugano-Comano, 3 marzo 2007, ore 19.35-19.40